En Piasa

**Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura**

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" www.enpiasa.it info@enpiasa.it *Direttore:* Franco Mondini

# L'INCUBO GARDESANA

*Franco Ghitti*

Quante volte abbiamo sentito questi discorsi da conoscenti o amici?

*"Partiremmo domenica sera, ma sulla gardesana c'è il rischio di "fare la coda": dobbiamo anticipare al primo pomeriggio, oppure aspettare la notte o addirittura alzarci all'alba del lunedì."*

*"L'alto lago di Garda? E' una zona bellissima, ma che fatica raggiungerla! Così abbiamo optato per un altro posto per passare il fine settimana".*

*"Vivo sul lago, ma lavoro nella zona di Brescia. Il tragitto diventa sempre più problematico, devo partire sempre con largo anticipo; la sera, se non sono fortunato, invece di 50 minuti di viaggio rischio di perdere anche un'ora e mezza o due. Sto pensando di trasferirmi con la famiglia in una zona più comoda"*

Quante volte li abbiamo fatti noi stessi questi discorsi? Il problema della transitabilità sulla Gardesana, per chi vive o trascorre il proprio tempo libero sul lago diventa di anno in anno sempre più insostenibile. Eppure tutti, stranamente, accettano con rassegnazione questa situazione assurda, la vivono come un qualche cosa di ineluttabile.

*La coda in Gardesana, un'immagine ricorrente*

I sindaci sono evidentemente troppo occupati a confrontarsi con i problemi minuti dei comuni che amministrano; i consiglieri della Comunità Montana e i parlamentari che ci rappresentano, che dovrebbero occuparsi delle questioni di più ampio respiro, si confrontano di quando in quando con il problema, ma senza mai giungere a una soluzione. Così la situazione si aggrava di anno in anno.

Eppure, sia che si voglia considerare l'aspetto ambientale, sia che si consideri l'aspetto economico, è questo, in tutta evidenza, uno dei problemi principali per la nostra zona.

Provate a pensare all'inquinamento causato dalle auto incolonnate (vi è mai capitato di essere infastiditi dalla puzza del gas di scarico di un'auto mentre passeggiate nell'aria pura di una strada di montagna? Moltiplicate questa impressione per mille e avrete il risultato dell'aria che chi vive vicino alla nostra strada gardesana respira quotidianamente).

Riflettete sui costi economici che questo traffico rallentato procura in termini di maggiori consumi (litri e litri di costoso carburante sprecato da ogni automobile).

Considerate le ore di lavoro che se ne vanno inutilmente a causa degli incolonnamenti, con aggravi che poi ricadono su chi paga il servizio.

Considerate anche il costo per tutti noi in termini di minore comodità e di minore tempo libero, oppure in termini di mancate opportunità per fare le attività che più ci piacciono.

E purtroppo la situazione non potrà che peggiorare.

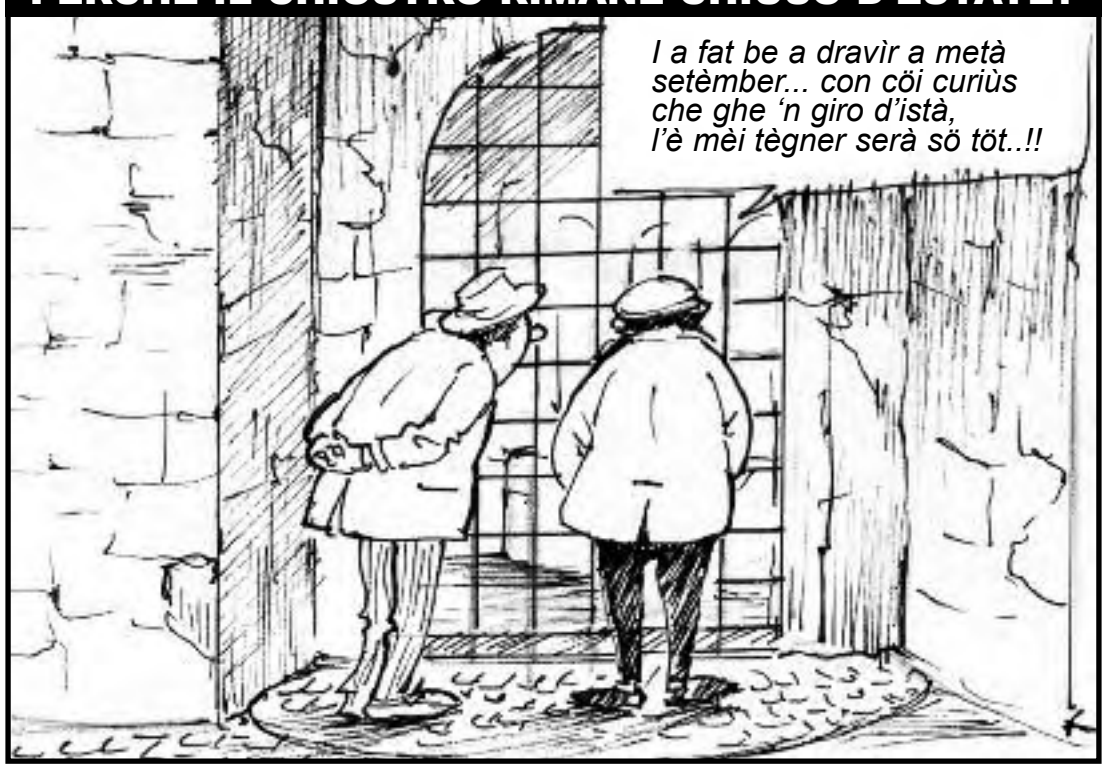
Immaginate il caos che si verrà a creare quando tutti gli innumerevoli appartamenti, costruiti negli ultimi anni nei dintorni del lago, saranno venduti. Se dovessero essere abitati contemporaneamente, anche solo al 50%, sarebbe il blocco totale per strade e servizi.

Per contro, avete mai considerato i benefici economici che una nuova strada porterebbero alla nostra zona e alle zone ancor più svantaggiate come il nostro entroterra montano?

Pensate ai vantaggi per gli ospiti degli alberghi, che potrebbero più facilmente raggiungere la nostra zona sia dall'autostrada che dagli aeroporti e alle comodità per i turisti, qualora volessero visitare le città d'arte, oppure raggiungere le attrazioni che,

*segue in ottava pagina*

## PERCHÈ IL CHIOSTRO RIMANE CHIUSO D'ESTATE?




# APPROVATO IL NUOVO PGT

*Franco Ghitti*

Dallo scorso 17 agosto è definitivamente entrato in vigore il nuovo PGT comunale, lo strumento che regolerà l'attività urbanistica di Gargnano per i prossimi anni. Le indicazioni principali del Piano sono state già descritte in un precedente articolo su En Piasa. Le linee guida dettate nella premessa sono: attenzione per l'edilizia mirata al mantenimento dei residenti, ai quali sono garantiti consistenti incentivi; si a nuovi insediamenti di tipo turistico-alberghiero; aumento degli indici di costruzione per le zone di completamento; creazione di nuove zone di tipo Verde Privato, che comprendono case o ville con giardino, prossime alle zone propriamente agricole (per le abitazioni esistenti ivi comprese è previsto un premio di volumetria in ragione del 35%, con un massimo di 50 mq di superficie ampliabile).

La versione definitiva del PGT, che ha avuto l'approvazione definitiva da Provincia e Regione, si differenzia in alcune parti

*segue in undicesima pagina*

Autorizzazione Tribunale di Brescia n.10-1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipolitografia GARDESANA - Tormini di Roè Volciano - BS

## PRIMA I COMPLIMENTI

Le pagine di questo giornale riportano in maniera libera ed indipendente le opinioni dei nostri lettori e i pareri dei redattori. In alcune circostanze non sono mancate le critiche agli amministratori comunali, in altre ci si è espressi positivamente, senza posizioni precostituite. Un'iniziativa apprezzabile è stata quella del giugno scorso, che ha permesso di recuperare all'uso pubblico il piazzale antistante lo storico edificio della Società Lago di Garda. In questo caso è doveroso fare i complimenti al Sindaco e agli Assessori, per aver proceduto con urgenza alla demolizione del fabbricato fatiscente ex Circolo Vela e alla ripulitura del piazzale circostante. Lavori che hanno permesso di restituire, anche se temporaneamente, un prezioso parcheggio, capiente di parecchie decine di autovetture, all'uso pubblico. Un ringraziamento va rivolto anche ai titolari della Società che hanno reso possibile l'utilizzo temporaneo di questo spazio.

## POI UNA PREGHIERA...

Si dice in dialetto: "te ghe fat trenta…adès fa aca trentü…" . Già che ci siamo, presso lo stesso cantiere, perché non rimuovere anche i pannelli della recinzione che impediscono la vista sul lago per chi entra a Gargnano? Alcuni sono strappati, altri si stanno deteriorando rapidamente e non hanno ragione di restare, visto che i lavori sono fermi e non si sa quando riprenderanno. Oltretutto l'area sottostante ora è stata anche ripulita…ed ha un aspetto più che dignitoso: non c'è niente da nascondere. Gargnano tornerebbe a presentarsi al visitatore come merita… offrendo uno scorcio incantevole sul lago che è un peccato venga negato.

# RIFLESSIONI SULLO "SVILUPPO" DEGLI ULTIMI ANNI

*Fiorenzo Andreoli*

Tantissimi articoli su questo giornale segnalano il ricordo di come eravamo, del mondo delle tradizioni radicate nella terra e dell'identità della gente del luogo.
Una visuale di quegli anni magici e irrimediabilmente passati. Si sente, in quegli articoli, la volontà e la forza di far perdurare un mondo scomparso a dispetto dello scorrere del tempo, un mondo fatto di sapori, profumi, lavori e rapporti sociali che non esiste più.
Vorremmo tutti aggrapparci a quel tempo e trasformarlo in eternità, ma non si può. La coesione sociale che cementava le iniziative sul territorio e sull'ambiente è scomparsa per lasciare spazio esclusivamente al dominio del denaro e all'interesse individuale.
Dal direttore di banca al più umile pescatore quello che più conta è il calcolo costi-benefici come unico fine.
Il nostro ambiente è stato cambiato in maniera irreparabile nell'arco di pochi decenni: dalla montagna al lago . Il 90% dei pascoli che garantivano la tipicità al prodotto sono ormai perduti, cosi come buona parte dei terreni olivicoli nella parte del basso lago.
Il re dei pesci: il carpione (salmo trutta carpio): un endemismo preziosissimo del nostro lago sta scomparendo (ne abbiamo già parlato), ma è questa vicenda che forse riassume tutta la filosofia della decadenza politico amministrativa che ha caratterizzato e caratterizza l'Alto Garda.
Da parecchi anni nel nostro lago si pescano i coregoni, un pesce di origine Svizzera immesso nel Garda agli inizi del secolo, ma di grande interesse economico, grazie anche all'incubatoio di Desenzano abbonda nelle nostre acque per la felicità di pescatori e ristoratori.
C'è solo una controindicazione come nei farmaci, è una specie che vive di plancton come il carpione, stimolando una competizione impari a danno dello stesso carpione e delle alborelle (aole). In pratica fa bene al portafoglio ma condanniamo alla distruzione questa grande biodiversità.
Correre al seguito del progresso e della crescita intesa solo come "economica", questa è la nostra responsabilità etica, e questo è il dovere dei nostri amministratori.
Sappiamo che il condizionamento economico della politica è un dato naturale e inevitabile.
E i nostri sindaci sono a caccia continuamente di finanziamenti, l'ultima risorsa rimasta è il territorio, si concede di edificare in cambio degli oneri di urbanizzazione che, grazie alla possibilità concessa dalla

*La piazza... ieri*

porta a questo. In poche decine di anni si sta distruggendo una specie unica arrivata a noi nel corso di millenni. E…. *de "aole" en magnom piò*. E' questa l'evoluzione che vogliamo? Si obietterà: noi oggi non potremmo vivere senza evoluzione, la macchina, la tele al plasma, il telefonino… e tutti ne siamo consapevoli, ma l'evoluzione dovrebbe essere una sapiente elaborazione e mescolanza tra passato e futuro.
Dove passato vuol dire conoscenza profonda e scientifica delle nostre biodiversità per salvaguardarle, questo è il presupposto, anzi, il passato è il pilastro portante su cui appoggiare le basi per il futuro.
Un futuro di tutti, anche delle prossime generazioni,

*...e oggi*

finanziaria del 2001 (governo Berlusconi), anziché servire per le urbanizzazioni, strade, fognature e verde pubblico, vanno direttamente nelle casse comunali. Praticamente con gli oneri al Comune va il 5% dei presumibili ricavi dei privati. Come dire: alle immobiliari una cena al ristorante stellato, al comune una fetta di mortadella. Ambiente e paesaggio in un'area protetta (non dimentichiamoci che il nostro territorio è parco regionale) per rassicurarci vengono vagliati da architetti che formano le commissioni paesaggistiche dei comuni magari pagati dagli stessi.
Non se ne intendono, gli architetti, di carpione, né di aole e nemmeno di biodiversità del parco, non è il loro lavoro, lavorano sulle costruzioni e il territorio.
Anche i nostri sindaci non se ne intendono di carpione e aole, né di biodiversità e nemmeno di territorio e costruzioni, ma hanno tracciato da anni un solco dove non nascono i prodotti del territorio per gli assessori al turismo, ma speculazioni edilizie.
Questa politica di nuovi crimini contro l'ambiente che divorano il paesaggio, è irresponsabile sul Garda quando più del 50% del costruito risulta invenduto. Eppure, per scaldare le casse comunali si bruciano i mobili di casa. Certo, essere semplici elettori senza compromettersi, ci consente di scaricare le responsabilità sulle amministrazioni, ma le scelte di oggi avranno conseguenze sulla società di domani e questa è una responsabilità anche personale di ognuno di noi: di dignità. La nostra, non quella dei politici.
Dobbiamo tutti renderci conto che il treno su cui siamo saliti con questa destinazione non corre più in quarta ma ha innescato la retromarcia e, oltre ai danni all'ambiente, ha determinato il crollo di aspettative per le generazioni future che non hanno bisogno sicuramente di una piscina pubblica in più, ma di riprendersi la possibilità di avere un futuro.
Possibilmente anche l'amore per quel territorio che sentivamo nostro e viene continuamente divorato dalla speculazione per lasciare spazio all'orrore attuale e a quello che verrà, se si continua su questa strada, anzi, in questo vicolo cieco.
Serve uno scatto di orgoglio e di dignità, noi ancora oggi viviamo di rendita sul passato e ci siamo addormentati su quegli allori. Quello che è stato realizzato allora e troviamo su decine di libri patinati sulla nostra storia ricca di creatività e cultura è stato fatto da persone coraggiose con la mentalità e la capacità di creare il proprio futuro, non di subirlo.
Il soffio del cambiamento non può che partire dalla consapevolezza che con i giocolieri della politica, di questi anni, non si va da nessuna parte.
Competenza, cultura, autorevolezza e prestigio di persone che servono non tanto questa o quella parte politica ma l'interesse pubblico di tutto il paese ci sono, anche se non residenti.
Approfittiamone e impegnamoci; o faremo la fine delle aole e del carpione……in cambio di una fetta di mortadella.

ÈL NÒS DIALÈT

*a cura di Giacomo Samuelli*

# ARÌVA L'AÜTÜNO: CUMÌNCIA LA SCÖLA

*Qualche turista ancora s'attardava nelle nostre contrade a cogliere gli ultimi raggi di sole caldo, sui monti intorno il verde ancora resisteva tenace all'incombente predominio del giallo, del rosso e del marrone, si esitava ancora a riporre negli armadi pantaloncini, costumi e camicette…eppure per i più piccoli e per i più giovani era già tempo di rientro a scuola. Mentre il Tempo macinava inesorabile gli ultimi giorni d'estate, la campanella ha chiamato a raccolta per nuovi o rinnovati impegni di studio i nostri figli, nipoti e pronipoti, insomma il nostro futuro generazionale. Inevitabilmente questo ha sollevato in noi adulti, anche in modo inconsapevole, emozioni e sentimenti diversi, facendo riemergere ricordi nostalgici, forse anche rimpianti, se non altro per una bella stagione della vita, ahimè, ormai perduta per sempre… Eccoci quindi apparire di nuovo, tra le pieghe di un tempo lontano, immagini sfocate ma palpitanti di noi che, con grembiulino e cartella, varcavamo trepidanti e timorosi per la prima volta il portone di scuola. Una scuola, quella d'allora, completamente diversa da quella odierna, così come molto diversa era la società e naturalmente la realtà degli alunni.*

## LA SCÖLA DE LA BACHÈTA

Che la scuola fosse molto severa è un'opinione unanime e condivisa: tutti ricordano maestre particolarmente…nervose, frequentemente…attive *co le ma* (*śbèrle e śberlù*) e *co le bachète*, formidabili e quotidiani strumenti didattici usati con esagerata disinvoltura. *Nar en castìgo de dre a la lavàgna, finìr nel banch dei àśegn o föra da la porta* erano provvedimenti altrettanto usuali. Cercare allora consolazione dai genitori raccontando loro le punizioni e i torti subiti? Meglio di no, c'era il rischio di prenderle anche da loro e non esisteva…il telefono azzurro! In questo tipo di scuola, gli alunni particolarmente birichini o in difficoltà di comprensione finivano per diventare così gli *àśegn de le bòte*.

## IL RAPPORTO MAESTRI-SCOLARI

Era un rapporto basato sull'assoluta autorità dell'insegnante dove gli alunni avevano un ruolo secondario, come del resto le relative famiglie. Contrariamente ad oggi, c'erano allora molti maestri maschi che contribuivano a dare un ulteriore senso di autorità al ruolo docente. Essi avevano anche un posto di riguardo particolare nella gerarchia scolastica: a loro spesso venivano assegnate le ultime classi (4ª e 5ª ) mentre per le classi dei più piccoli si privilegiava la figura materna delle maestre; per loro in certi periodi furono perfino previsti canali preferenziali per le assunzioni e le immissioni in ruolo. Per ogni classe c'era un insegnante unico che in molti casi portava gli scolari dalla 1ª alla 5ª; si creavano così anche rapporti più duraturi di reciproco affetto e di stima, forse più opportuni nello sforzo educativo quotidiano rispetto all'attuale molteplicità, spesso esagerata, di figure docenti. Con gli insegnanti non era ammesso l'uso confidenziale del "tu". *La tròpa confidènsa la porta ià la riverènsa* si diceva; meglio quindi l'uso più rispettoso dei ruoli con il "Lei" e con il "Voi". Che magari i nostri vecchi avessero qualche ragione?

*Un maestro con la propria classe ai primi del '900*

## LA BOCCIATURA E L'ABBANDONO SCOLASTICO

Malgrado l'obbligo scolastico prevedesse la 5ª elementare, la maggior parte dei nostri nonni finiva di frequentare prima. Qualcuno si fermava dopo ripetute bocciature; altri per seguire la via obbligata del lavoro, spesso col papà nei campi o a pesca, a volte a *famèi* presso altra famiglia o come apprendista e manovale presso terzi. Per chi smetteva di frequentare la scuola, si diceva ironicamente: *la ga magnà i lìber la cavra*. Per chi era *'ndré* (cioè ritardato e poco intelligente) cioè era en *sücù* (zuccone), quindi fatalmente ripetente per più anni, fino ad avere quasi un'età impropria, si diceva invece: *l'a śpusà la maestra*! Oppure ancor più ironicamente *l'è na en seconda entàt che i a śbianchesà la prima*. Meglio il lavoro, in conclusione, piuttosto che restàr *a scöla a scaldàr el banch* sprecando così tempo prezioso al posto di qualcosa di più redditizio nell'immediato.

## LA SCUOLA: TEMPO PREZIOSO O PERSO?

L'opinione di molti sul valore e l'importanza dell'istruzione era piuttosto confuso. Lo dimostrano un po'alcuni vecchi *modi de dir* che la dicono lunga in tal senso:

• *Mèi 'n àśen sano che 'n dutùr malà*, opinione anche oggi molto condivisibile ma che forse ha come presupposto un pregiudizio di superiorità della salute fisica rispetto allo sviluppo mentale.

• *Val de piö èrghen che saèrghen* cioè meglio privilegiare gli affari e i guadagni piuttosto che il sapere e l'istruzione.

• *Mia sul a scöla s'empàra a scampàr* e l'altro che recita: *ci lès sa tant, ci osèrva amò de piö*. Entrambi sottolineano un'idea molto diffusa quella che la vita pratica e le esperienze quotidiane sviluppino le qualità della persona meglio dello studio scolastico e libresco in genere, *ensóma che la pràtica la val de piö de la gramàtica*. Qualche dubbio su questo però doveva pur esserci se si considera e si riflette sul significato di questo altro detto: *se se stüdia tròp se devènta mat ma se se stüdia poch se resta fachì* (facchino) cioè senza la scuola si resta relegati in un ruolo sociale subalterno, destinati ai lavori più umili e faticosi. Ed allora era proprio così: l'umile gente del popolo non poteva, nemmeno desiderandolo e auspicandolo, *mandàr a stüdiàr i fiöi,* era questo un privilegio delle classi più agiate e benestanti. A meno che non facessero la scelta de *stüdiàr da pret o de nar en convènt*, cosa, tra l'altro, abbastanza diffusa.

## QUALCHE CURIOSITÀ

• Prima della costruzione delle belle scuole elementari di Gargnano, Bogliaco, Navazzo e Costa (anni 20 e 30) c'erano scuole diffuse nelle varie frazioni, in ambienti precari e spesso inadatti sia per ragioni strutturali sia per ragioni igienico-sanitarie.

• I bambini andavano a scuola a piedi, percorrendo con i *söpèi* e le *śgàmbere* anche lunghi percorsi, magari nel fango o nella neve.

• Nelle aule per scaldarsi c'erano delle stufe e spesso i bimbi erano…invitati a portarsi da casa qualche pezzo di legna da ardere.

• Libri e sussidi erano al minimo: il sillabario in 1ª per l'apprendimento della scrittura, un libro di lettura e poi un sussidiario per le altre classi.

• Si usavano quaderni piccoli e ci si scriveva con la matita o con la penna ad inchiostro.

## PAROLE E DETTI PARTICOLARI

• *Làpis*. Così si chiamava la matita.

• *Far le aste*. Ci si riferisce a tutta quella serie di segni ripetitivi (punti, linee, cerchietti, quadratini, etc...) che per mesi gli alunni di 1ª erano costretti a fare prima di accedere al vero apprendimento della scrittura.

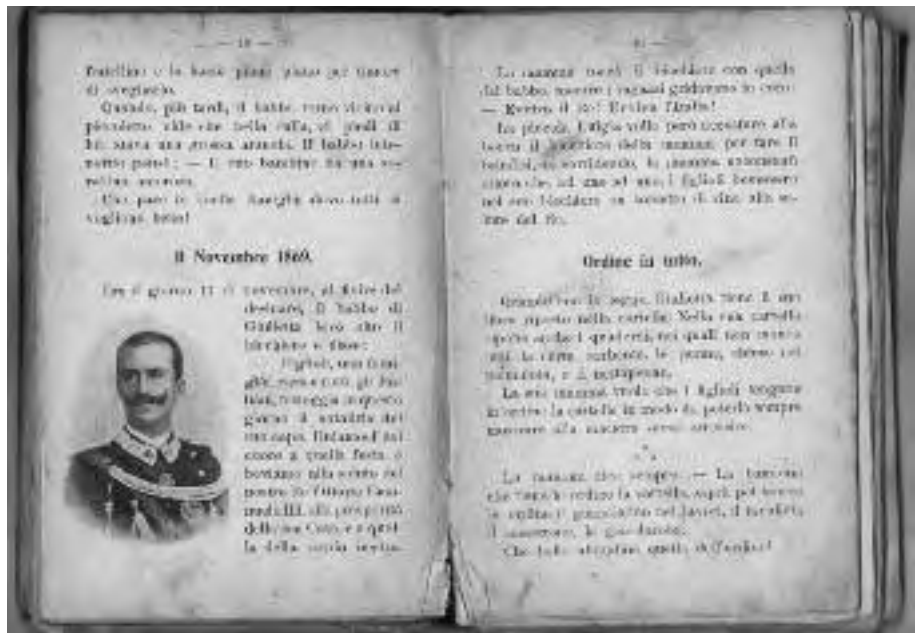
• *Engiòster*. L'inchiostro che ogni alunno aveva a disposizione al proprio posto nel banco nell'apposito calamaio di vetro.

• *Tègner a bachèta*. Tenere gli alunni subordinati con…rigida disciplina.

• *La fat le scöle alte*. Così si prendeva in giro chi era andato a scuola in qualche frazione della collina.

• *Scrìver come na galìna*. Scrivere in malo modo, con brutta grafia.

• *Pinì*. Il pennino per attingere l'inchiostro con la penna relativa.



*Pagina di un testo scolastico del 1904*

## ARTE E DINTORNI

E' stata sicuramente una piacevole sorpresa l'apertura questa estate a Gargnano, in Piazza Feltrinelli, di due spazi espositivi dove alcuni artisti hanno potuto presentare i loro lavori a turisti e residenti. Grazie alla generosa disponibilità del proprietario e all'interessamento dell'Amministrazione Comunale. Segnaliamo inoltre la curiosa e apprezzata esposizione di lavori artigianali in via Marconi.

# ASSEMBLAGE

*Lino Maceri*

Quando, diversi anni fa, vidi per la prima volta i lavori di Angelo Colosio, rimasi piacevolmente sorpreso, sia per la spontanea inventiva con la quale assemblava vari materiali di scarto del suo lavoro di fabbro, sia per la qualità di certe rifiniture cromatiche, che applicava a scopo decorativo sulle composizioni. I lavori esibiti nella sua recente esposizione hanno evidenziato un notevole miglioramento e gli evidenti richiami all'arte sperimentale del '900 mi hanno indotto a pensare che nel frattempo si fosse documentato in merito. Per scoprirlo, durante un nostro incontro, gli elencai una serie di autori e di movimenti artistici di quel periodo, ai quali ero convinto si fosse ispirato. Con mia grande sorpresa, mi rispose che di tutto questo non ne sapeva nulla e che non nutriva alcun interesse in proposito. Risulta difficile pensare che certi interventi sulla materia, degni in tutto di uno scultore moderno, siano solo istintivi; così pure certe sue eleganti geometrie e policromie che sembrano intuizioni di un design o l'espressione di un navigato astrattista. La maggior parte dei suoi lavori, sono riconducibili ad una pratica artistica avviata ai primi del '900, definita dagli storici dell'arte "Assemblage", che consiste appunto nell'assemblare oggetti eterogenei, scarti di ogni genere o rifiuti, realizzando talvolta strutture astratte, oppure fissando il materiale su una superficie o comprimendolo fino a ridurlo ad un unico pezzo. L'Assemblage degli artisti moderni, è viziato però dall'idea dell'arte come concetto. In parole povere, il valore dell'opera non consiste tanto in ciò che si vede, quanto nel suo presunto significato.

L'artista, liberato così da qualsiasi obiettivo sia estetico che espressivo, si limita ad ammassare caoticamente i materiali, lasciando poi al critico il compito di conferire all'insieme lo status di "Opera d'Arte", inventandosi un significato spesso incomprensibile, dove trovano spazio stralci di pensiero filosofico, analisi sociologiche e quant'altro.

L'Assemblage di Colosio, è invece il risultato di una coscienza creativa incontaminata, che si esprime attraverso un linguaggio oggettivamente astratto, ma non astruso, poiché si traduce in attraenti composizioni visive che, all'occhio dell'osservatore, appaiono piacevoli e di facile lettura. L'esposizione è stata molto visitata ed apprezzata.

Ora però, il "gioco" per Angelo si farà sempre più duro. Infatti, considerando la qualità dei suoi lavori, non può più essere ritenuto soltanto un "talentuoso artigiano", ma si è guadagnato di diritto un ruolo di valente creativo. Sarà in questa veste che in futuro lo apprezzeremo e gli auguriamo di saperci ancora stupire.

# I LAVORI ARTIGIANALI DI VIA MARCONI

Gli ingredienti erano già a disposizione ed è bastato un pizzico di intraprendenza e della buona volontà per dare vita alla mostra "Hand Made"... un' esposizione di lavori artigianali preziosamente custodita nella nostra taverna in via Marconi, 43 a Gargnano. Filo conduttore della nostra "bizzarra" idea estiva: la riscoperta. La riscoperta di una via non centrale del paese, a volte trascurata allo sguardo del turista, ma ricca di personalità e fascino. La riscoperta di attitudini nascoste che spesso si celano nel quotidiano vivere. La riscoperta di un'atmosfera unica che una taverna dal volto in pietra riesce a trasmettere. E non ultima, la riscoperta di una piacevole sensazione nell'aver realizzato un' idea che ben si sposa con l'attuale esigenza di proposte nuove e propositive. Con simili considerazioni, proponendoci di riproporci nuovamente l'anno prossimo, ringraziamo tutti coloro cha hanno contribuito con la loro "unicità" al nostro progetto: Elena. Tina, Gabriella, Miriam, Antonella, Fabiano, Aldo M, Vittorio E ed Aldo V, Giovanna, Dolores, Renza, Luca, Samanta, Sofia, Palmira.

*Teresa e Sabrina*

# ARMONIE E DISARMONIE DELLA VITA

*Lino Maceri*

Gustavo Florioli frequenta da giovane l'Istituto d'Arte di Gargnano e lavora, poi, nel campo pubblicitario fino allo scorso anno; un'attività che gli ha consentito di coltivare la fertile creatività, ma allo stesso tempo gli ha impedito di praticare la sua grande passione: la pittura, che solo negli ultimi anni ha intrapreso con decisione e con l'intenzione di farne la sua nuova professione.

Florioli, propone una pittura rigorosa sia dal punto di vista compositivo che da quello squisitamente pittorico; rifugge dalle varie sperimentazioni (tra l'altro già praticate con una certa ironia nell'età giovanile) come l'astrattismo, l'informale, il concettuale ed altre forme che sono riciclaggio di un arte dove tutto è lecito e che da decenni il mercato confeziona e smercia con l'etichetta ormai logora di arte moderna. La sua pittura, però, non è di facile approccio; un occhio poco allenato può essere suggestionato più dal contenuto delle immagini che dalla loro qualità, in quanto spesso evocano con forza i riflessi di un diffuso malessere esistenziale. La scelta di temi che solitamente si definiscono impegnati non è però dovuta a un intento intellettualistico, ma è semplicemente motivata dal fatto che, ad altri soggetti, Florioli predilige la figura, dalla quale riceve maggiori stimoli sia creativi che emozionali. Dopo tutto gli artisti, nelle varie vesti di pittori, scultori, poeti, musicisti, ecc, hanno da sempre rivolto la loro attenzione più alla sofferenza, che alle gioie della vita, consapevoli però che l'arte è uno strumento con il quale è possibile trasfigurare la realtà nelle sue forme e nelle sue espressioni, rendendo così esteticamente gradevole ciò che è brutto e tradurre in emozione piacevole ciò che in realtà è malessere.

Un analisi corretta e approfondita della pittura di Florioli richiederebbe maggior spazio; in estrema sintesi si può rilevare che il suo obiettivo è esaltare la qualità artistica dell'opera, senza trascurarne il contenuto. Florioli intende proporsi soprattutto come artista, e non come intellettuale dell'arte e quindi il suo intento non è quello di sollecitare la riflessione nell'osservatore ma soprattutto di stimolarne le emozioni.

E' questa, la probabile ragione del successo della sua esposizione e dell' afflusso di visitatori che l'hanno apprezzata.

# SIMBIOSI TRA SCULTURA E POESIA

*Piera Donola*

Uno scultore e un poeta hanno proposto una mostra piuttosto insolita come quella che può essere data dall'accostamento tra scultura e poesia. L'evento ha messo insieme le opere dello scultore bergamasco Maurizio Previtali con quelle del poeta Donato Maria De Amici, nato a Milano, ma gargnanese d'adozione da più di 50 anni (figlio della dottoressa La Penna). Virginio Zambelli, noto attore teatrale di Bergamo, ha letto alcune poesie tratte dal volume "Codice Poetico" di De Amici durante l'inaugurazione ufficiale avvenuta sabato 20 agosto. L'abbinamento tra scultura e poesia può sembrare in un primo momento un paradosso artistico, ma queste due arti, apparentemente lontanissime tra di loro, hanno caratteristiche in comune più di altre, come ha sottolineato De Amici. Se scultura significa togliere, non aggiungere, nel senso di togliere qualcosa che non serve per dare forma a ciò che rimane, anche nella poesia si procede fondamentalmente mediante una sintesi, dove si toglie, diremo si "distilla" il linguaggio per arrivare all'essenziale. Alla produzione artistica si arriva dunque attraverso un lavoro di sintesi, con due percorsi diversi ma molto simili. I due artisti hanno voluto così realizzare un'esposizione che andasse oltre la mostra, una camera aperta dove attraverso l'uso dei sensi fosse possibile sperimentare nuove emozioni, deve l'anima potesse "viaggiare" liberamente.

*Il trenino che nel settembre scorso ha trasportato gli ospiti della Casa di Riposo di Bogliaco. La bella idea è venuta agli animatori della struttura di accoglienza, con i quali ci complimentiamo. Una bella e insolita giornata per gli anziani, che sfilando lentamente da Bogliaco fino a Gargnano, hanno potuto rivedere strade e piazze che chissà quanti ricordi hanno fatto riaffiorare. Seduti in carrozza, salutavano e sorridevano ai passanti, del pari sorpresi e contagiati da tanta allegria. Quand'erano bambini, qualcuno l'avrà ricordato, fare il trenino era mettersi seduti una sedia dietro l'altra, sobbalzando e imitando con la voce l'ululato del fumaiolo. Il resto lo faceva la fantasia.*

# UN TRENINO A SERVIZIO DEI GARGNANESI

## Un'idea per la stagione estiva

*Franco Ghitti*

Di un trenino turistico se ne era parlato già tanti anni fa e l'idea era stata lanciata da un gruppo di giovani che, con entusiasmo e disinteresse, nel '93, si erano proposti quale lista alternativa per l'amministrazione del paese.
Un "galletto" era il simbolo colorato e divertente che li rappresentava e le proposte rientravano nell'acceso dibattito che animava la loro campagna elettorale. Si parlava allora di nuovi parcheggi ai margini dei centri abitati, di restauro con pedonalizzazione parziale dei centri storici almeno nei mesi estivi e, per i collegamenti, appunto, venne avanzata la proposta di un trenino come quello rappresentato nella fotografia, che collegasse fra loro i tre centri a lago. Alcuni di questi obiettivi sono stati realizzati, negli anni successivi, dalle amministrazioni comunali che si sono succedute. Altre di quelle proposte sono ancora speranze di là da venire o ipotesi che non si sono finora concretizzate. L'idea del trenino, quando venne presentata, a qualcuno sembrava astrusa.
Allora era in uso solo a Sirmione e in pochi altri centri sviluppati turisticamente. Anticipava i tempi? Forse. Fatto sta che adesso è diventata realtà anche nei principali centri a noi vicini: da Toscolano Maderno fino ai centri del basso lago, tanti offrono da qualche tempo questo servizio. Perché non riconsiderare l'idea anche da noi? I vantaggi, sia per il commercio e il turismo, sia per i residenti, sarebbero non da poco. Non dobbiamo pensare a una semplice opportunità per i turisti; se si limitasse a quest'aspetto, se pur simpatico, probabilmente non regge le spese. Ma un trenino che, oltre che far conoscere tutto il bellissimo tratto di costa gargnanese ai forestieri, rappresentasse anche un comodo collegamento per i residenti, unendo i tre centri a lago, sarebbe di grande utilità. La tratta potrebbe correre dal grande parcheggio al "porto nuovo" di Bogliaco, fermare nelle varie piazzette, al Lido, alla spiaggia della Fontanella, al bivio per il Gas de la Oliva, giungendo fino a S. Giacomo per l'inversione di marcia, approfittando dello slargo all'ingresso della centrale idroelettrica, presso la quale sarebbe facile realizzare una rotatoria. Il turista di passaggio potrebbe parcheggiare tranquillamente l'automobile anche fuori paese e rapidamente farsi un'idea del nostro straordinario tratto di costa, che si snoda per quasi 5 chilometri, tra scorci di non comune bellezza. Il residente o il turista meno frettoloso potrebbe usufruire di tutti i vantaggi di un mezzo puntuale per andare a fare la spesa, avvicinarsi ai servizi come la farmacia, le banche, il comune, le spiagge, i ristoranti, gli alberghi, oppure approfittare dell'opportunità per compiere una bella e lunga passeggiata senza dover temere per la fatica del ritorno, magari se oberato dall'ingombro di qualche acquisto fatto per strada. Tutto naturalmente verte anche su un piano economico.
I mezzi di trasporto, quale servizio pubblico, potrebbero essere finanziati dagli enti superiori – esistono incentivi in tal senso; tra biglietti dei turisti e abbonamenti da parte dei residenti, il servizio, da attivarsi nei mesi estivi, oltre a rappresentare un'attrattiva turistica importante, potrebbe autofinanziarsi. All'amministrazione comunale l'invito a ponderare la proposta, sperando che la si elabori giungendo ad un'attenta valutazione di fattibilità.

*Il trenino passa per il centro di Gargnano*

# DUE GIOIELLI PER IL MONTEGARGNANO

*Mara Tavernini*

Non più di qualche settimana fa, un noto professionista del paese, mi ha detto una semplice frase che mi ha fatto riflettere più di quello che già non stessi facendo: "Avete/abbiamo per le mani dei piccoli gioielli e non li valorizziamo e forse nemmeno ce ne rendiamo conto". Non ero dal gioielliere e non parlavamo di anelli o bracciali, ma ci riferivamo alla Scuola Materna Mariuccia Castellani di Navazzo e alle Scuole Elementari del MonteGargnano. Due piccole realtà del nostro Comune, dove il tempo non ha fretta di trascorrere, ma piuttosto sembra rallentare per adattarsi alle stagioni, ai ritmi delle cose e delle persone, dove è bello accorgersi che i rapporti interpersonali, il sostegno reciproco e la collaborazione ancora esistono. Certo, due realtà comunque alle prese con i loro problemi quotidiani, parte dei quali legati al numero esiguo degli alunni (elemento questo che però ha anche degli aspetti positivi), ma con una gran voglia di trasmettere ai figli della nostra comunità quei valori e quel sapere che ormai si stanno perdendo, e di dare alle loro famiglie e al paese tutta quella carica per rimboccarsi le maniche e rendere il nostro Comune un luogo in cui sia appagante per tutti l'idea di svegliarsi la mattina e pensare "Com'è bello vivere qui!". Questi nostri due gioielli sono due ostinati atti d'amore verso la nostra comunità, verso le sue tradizioni e i suoi valori. E i gioielli dobbiamo tenerceli cari! Concludo lanciando un appello, un appello utopico forse, ma qualche volta sono proprio le cose impensabili che si realizzano: dovrebbero esserci nel nostro Comune degli anziani o "adulti attempati" che non hanno conseguito la licenza elementare: a loro chiedo di farsi avanti, di fornire i loro nominativi (potete farlo contattando la redazione di en piasa , scrivendo a … o telefonando al ……. ) e magari, insieme, realizzeremo qualcosa che oggi ci sembra irrealizzabile.

*L'asilo di Montegargnano*

# LE "SAGOME" DI VILLA

Una scena di vita al porticciolo di Villa. Il profilo dei turisti su una panchina… si confonde con le sagome in legno di D.H. Lawrence e della compagna Frida, di un ciabattino e di una lavandaia. L'installazione, che comprendeva anche un raccoglitore di olive e altri personaggi della storia locale, è di tipo provvisorio, essendo in legno. Le figure, ritagliate da Nino Campetti, si sono integrate benissimo con lo spirito del luogo e lo hanno arricchito.

LE PIANTE CURATIVE

# ACHILLEA MILLEFOGLIE
## il fiore dell'invulnerabilità

*Mara Castellini*

Il suo nome latino è Achillea millefolium e appartiene alla famiglia delle Asteraceae. Fra i suoi nomi popolari ricordiamo: erba del soldato, erba delle ferite, ciglia di Venere, sanguinella. Secondo la tradizione il suo nome deriva da Achille che se ne servì per curare le ferite dei suoi soldati sul campo di battaglia. L'achillea godeva di stima già presso i Greci e gli Egizi: Dioscoride, medico-botanico del I sec. d.C., infatti, ne descrisse le virtù terapeutiche nella cura delle ferite. La si può trovare un po' ovunque, dal mare alla zona montana di tutta Italia, fino a 2000 metri… ed è facile da riconoscere in quanto ognuna delle sue foglie sembra composta da tantissime foglioline più piccole (da cui *millefoglie*) e i suoi fiori sono raccolti in capolini dai petali bianchi o rosati. Cosa si usa dell'Achillea? I fiori e le foglie. I primi si raccolgono da luglio a settembre, recidendo i fusti a 10-15 cm sotto il fiore;si riuniscono in mazzetti si fanno seccare all'ombra; si conservano in sacchetti di carta o tela. Le foglie si raccolgono da giugno in poi, senza picciolo.

***Uso fitoterapico***

L'Achillea ha fondamentalmente **proprietà sedative**: essa concilia il sonno, come la camomilla, senza tuttavia avere l'effetto eccitante che può avere quest'ultima se lasciata in infusione troppo a lungo.
Inoltre è molto utilizzata, anche per i bambini, come **antispasmodico e carminativo** dell'apparato gastro-intestinale: il *mal di pancia*, compreso quello del periodo mestruale (è infatti un regolatore del flusso mestruale) può essere alleviato con una buona tisana di Achillea.
In una tazza di acqua bollente, porre 4 gr di fiori di Achillea e lasciare in infusione per qualche minuto. Se ne possono bere 2-3 tazze al giorno o all'occorrenza. Ha inoltre **funzione antimicrobica e antinfiammatoria sulle ferite**: i suoi oli volatili hanno un'azione antinfiammatoria e antisettica; i tannini hanno azione astringente e coagulante; le resine hanno azione astringente e antisettica; il silicio di cui è ricca favorisce la rigenerazione dei tessuti. A tale scopo l'infuso dovrà avere una concentrazione di 8 gr ogni 100 ml di acqua bollente. Effettuare lavaggi o applicare compresse per 15 minuti. Da non trascurare le sue **proprietà digestive**, grazie soprattutto al suo sapore amarognolo.
In questo caso, è bene utilizzarne la tintura vinosa da prodursi in ragione di 4 gr ogni 100 ml di vino bianco da lasciare a macero per almeno 5 gg. Non scordiamo poi le sue **proprietà antiemorroidali**. A tal fine è utile il decotto fatto mettendo un'abbondate manciata di Achillea in mezzo litro di acqua e facendo bollire per 10-15 minuti. Si utilizza poi per fare lavaggi o applicare compresse.

***Uso Fitoalimurgico***

L'Achillea ha un sapore amaro ma gradevole. Se ne mangiano le foglie: in *insalate o minestre* (non eccedere perché è molto aromatica); per insaporire *salse e aceti*; con formaggi freschi (ne esaltano il sapore); per la *frittata*; *come verdura* cotta: lessate e saltate in padella.
Un tempo si usava mettere un sacchetto di semi di achillea nella botte per conservare il vino.

***Uso magico***

È usata come amuleto per proteggere da energie negative e dal male: è capace di sconfiggere le forze oscure e di agire come conduttore di energie positive.

***Uso a livello emozionale***

L'Achillea è utile per coloro che si lasciano influenzare e svuotare di energia.

### UN APPELLO PER IL GARGNÀ

Chiunque fosse interessato a partecipare all'iniziativa di salvaguardia e valorizzazione del Gargnà, può contattare Davide Ardigò e Oliviero Capuccini. Qualunque segnalazione o indicazione circa questa varietà locale è ben gradita, anche al fine di censire lo status e la presenza di queste piante, specialmente se produttive.

# VOI VALETE
## i giovani, protagonisti del loro futuro

*Il Comitato del progetto*

Il presente progetto "Voi Valete" è promosso dagli Oratori di Gargnano Tignale e Tremosine in collaborazione con le amministrazioni comunali, la Cooperativa il Calabrone, l'Associazione Genitori di Gargnano, finanziato dalla Regione Lombardia all'interno della L. 23/99. E' rivolto ai preadolescenti e adolescenti dei territori. Parte dal presupposto che i giovani sono in un momento fondamentale di crescita e il "territorio di vita" nel quale compiono questo percorso, risulta di primaria importanza quando riesce a farsi carico accompagnandoli, sostenendoli e aiutandoli a sviluppare tutte le competenze necessarie per impostare il proprio futuro.
Pertanto la parola chiave che sottende all'interno del progetto è: "Corresponsabilità". Corresponsabilità tra oratori, famiglia, scuola, associazioni, educatori, nell'assumersi ognuno il proprio compito, senza pensare di essere gli "unici", ma collaborando per l'obbiettivo comune: "il cammino di crescita dei giovani". Il progetto ha previsto all'interno di ogni Oratorio degli interventi mirati alle esigenze di ogni singola realtà, ed un intervento trasversale che coinvolge i tre oratori attraverso la realizzazione di un concorso sul tema della felicità.
Sei felice?
Are you happy?
Bist du zufrieden?

Il concorso ha come idea di fondo la FELICITÀ e intende esplorare, come, cosa e che senso danno i ragazzi a questa parola nel loro vivere... "cosa è per voi la felicità?".
Viene chiesto ai ragazzi di esprimere questo concetto attraverso le seguenti modalità
• Arti figurative: creazioni di opere attraverso l'utilizzo di qualsiasi tecnica e materiale.
• Arti musicali: il concorso è aperto a gruppi e solisti, viene richiesta la creazione di un brano musicale.
• Arti letterarie: sviluppo di un testo di prosa o di poesia.
• Arti tecniche: creazioni di opere attraverso l'utilizzo di macchina fotografica, computer, video camera ecc..

IL CONCORSO SI STRUTTURA IN DUE MOMENTI:

**1.** *Evento di apertura*
Il lancio del concorso sarà a Campione del Garda il 25 settembre dalle 14,00 alle 18,30. La manifestazione prevede un contesto che metterà in evidenza le diverse forme d'arte che il concorso chiede, oltre che altre forme di intrattenimento, come hip hop, break dance, musica, SPRAY ART surf e sup vela tiro con l'arco, fotografia, aquiloni... e tanto altro.
Sei un giovane fra gli 11 e i 25 anni
…..non mancare!

**2.** *Evento finale*
Il concorso si conclude il 08.12.2011 con un evento presso la sala polivalente di Limone sul Garda dove saranno premiati i ragazzi vincitori.

# INCURIA DEI BOSCHI: UN CAMPANELLO D'ALLARME

*Franco Ghitti*

Gran parte del territorio gargnanese è coperto da boschi, che con il passare degli anni diventano sempre più ricchi e rigogliosi. Fortunatamente, da qualche anno non si sviluppano più i grandi incendi che hanno devastato tanti tratti di bosco gardesano con le punte massime verificatesi soprattutto attorno agli anni '90. Una maggiore prevenzione, un cambio di clima? E' possibile. La spiegazione più probabile è però un'altra. Un incendio, nelle nostre zone, è difficilissimo che si propaghi per auto combustione, quasi impossibile. Molto più probabile è che la causa dei roghi fosse riconducibile alla distrazione o alla leggerezza dell'uomo. Ma i tanti e così frequenti incendi verificatisi nell'epoca passata, nemmeno con questi motivi erano ragionevolmente spiegabili. Da ciò l'ipotesi dell'azione di una o più persone malate di piromania. Non era, del resto, un caso che "stranamente" gli incendi avessero spesso focolai ravvicinati e che si sprigionassero soprattutto nel fine settimana, ed in particolare nella tarda serata di sabato. Qualcuno ha parlato anche di azioni di rappresaglia verso il costituendo Parco regionale che avrebbe potuto minacciare un libero esercizio della caccia, altri hanno sparso illazioni su ritorni economici da parte di alcuni operatori ingaggiati nelle operazioni di spegnimento o di ripristino del bosco. Le ipotesi si sono moltiplicate; probabilmente, anche se una prova certa non è stata raccolta, diversi di questi fattori si sono sommati, e a questi si è aggiunto anche lo spirito di emulazione.

Il fatto che, qualche anno dopo, passate queste tensioni, si diradassero i roghi, è la controprova che questi fenomeni avevano ben poco di spontaneo. Importante è anche l'azione svolta dal locale gruppo di volontari anti incendio, che con i loro interventi tempestivi hanno limitato i danni. Grazie a tutto ciò i nostri boschi negli ultimi tempi hanno avuto modo di rinvigorirsi e di diventare una risorsa per l'economia delle zone di montagna, dovuto anche al taglio dei boschi praticato a livello familiare ma in qualche caso anche a livello professionale per ricavare legna da ardere o legname d'opera. Il bilancio, per questo, è ultimamente positivo. Vi sono tuttavia alcuni aspetti che andrebbero meglio considerati e che destano preoccupazione. Alcune trombe d'aria e intense nevicate hanno purtroppo sradicato parecchi esemplari di dimensioni ragguardevoli o abbattuto alcuni già indeboliti. E' un peccato che non si sia intervenuti affatto o si sia intervenuti in maniera molto approssimativa per recuperare questo legname e liberare strade e sentieri da questo ingombro alquanto fastidioso. E che dire delle valli montane a regime torrentizio sommerse dagli alberi caduti che, in caso di nubifragi, potrebbero intasarsi e tracimare?

Oltre alle cause naturali, anche l'uomo ha aggiunto del suo. In tempi recenti, per liberare i passaggi delle linee elettriche, si sono abbattuti tantissimi alberi sistematicamente e il legname, tagliato alla rinfusa, anziché essere raccolto, è rimasto a terra tanto da sbarrare il passo a chi circola per i boschi. In altri casi, gli avanzi del taglio colturale (frasche e legna minuta), anziché essere accatastati ordinatamente sul posto, rimangono sparsi al suolo ingombrando sentieri e disturbando non poco i cercatori di funghi, i cacciatori e gli amanti delle passeggiate tra i boschi. Un altro esempio poco edificante: sulla sommità del Denervo l'esigenza della cura del pascolo ha comportato l'abbattimento delle betulle e dei cespugli di nocciolo che tendono a sostituirsi ai prati. Giusto, ben fatto. Sono interventi che oltre tutto sono favoriti da finanziamenti in aiuto alla montagna. Ma come mai poi gli alberi sono rimasti sul posto, disordinatamente sparsi a terra andando ad ingombrare ancora di più gli spazi aperti divenendo il ricettacolo di rovi e altri cespugli? Il danno comportato da questa incuria e dall'inerzia degli enti deputati al controllo e alla salvaguardia è grave, sia per la fruizione dei boschi che per questioni paesaggistiche.

Grave ancor di più sarebbe il caso di un incendio, che, a causa di queste mancanze, troverebbe alimento e stimolo a propagarsi senza freni, con conseguenze economiche ben più pesanti del costo di un'oculata e attenta gestione del territorio.

Le norme ci sono, basterebbe applicarle.

*Taglio e abbandono*

# CONSIDERAZIONI
## Vipere: pericoli e false leggende

*Enrico Bosco*

Caro direttore, riguardo all'articolo sulla pericolosità (presunta) delle vipere, vorrei porre alcune considerazioni. Sono solo un appassionato, per diversi motivi, di vipere italiane. Le mie osservazioni sono supportate da testi naturalistici. La prima considerazione riguarda la poca conoscenza del timido rettile, le false leggende, atte ad impaurire e non a prevenire. Come dice il Dottor Claudio Mare, del 118 (che ringraziamo), in Europa, il morso di una vipera può essere mortale solo nello 0,001% dei casi. Non sempre i famosi forellini si individuano: molte volte la vipera, graffia solo l'epidermide, con i suoi denti aguzzi come bisturi. Nella maggior parte dei casi, una vipera possiede solo due denti veleniferi, ma possono arrivare fino a sei. La prevenzione al morso è molto semplice anche se basilare, soprattutto per i bambini: calzare scarponi (e non ciabattine infradito, come ho già visto), calzettoni al polpaccio, esplorare con il bastone prima di avventarsi su fragole o porcini: prima sondare e poi mettere le mani.

La vipera è sorda, inutile cantare peggio che in alcuni festival canori. La vipera è molto lenta, salvo lo scatto d'attacco, pari circa alla sua lunghezza; normalmente non spreca il suo veleno per creature bardate di cellulari, radioline ed altro, ma lo conserva per procurarsi di che nutrirsi, circa una volta ogni 15 giorni. Per quanto rifugga l'attacco, è quindi importante non disturbarla.

Una curiosità da segnalare è che nel *"Bando sopra le vipere"*, Bologna, 10 aprile 1663 ne venne vietata la cattura. Nella Convenzione di Berna, del 19 settembre 1979 (in accordo con il Consiglio d'Europa), si stabilì di conservare gli ambienti naturali delle vipere, di impedirne la cattura, la detenzione, il commercio e l'uccisione. Non dobbiamo dimenticare che lo stesso veleno della vipera è infatti necessario per produrre il siero curativo. Strana coincidenza: la strage dei rettili italiani ha fatto sì che dobbiamo comprare il siero antiofidico da altre nazioni; ma le vipere non sono le stesse, tanto meno il siero.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.
La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO
**15€**



SOSTENITORE CALDO
**20€***



SOSTENITORE BOLLENTE
**25€**



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2012 a:
**Associazione Culturale Ulisse 93**
**C/C postale n. 12431250**

# UN ILLUSTRE DOCENTE DI CHIMICA A PAVIA, NATIVO DI BOGLIACO

*Umberto Perini*

Anulla valsero i tentativi austriaci, tra il 1796 e il 1797 di calare in forze dalle Alpi per soccorrere Mantova: la città era costretta a capitolare sotto il lungo assedio del Bonaparte. La delicata situazione politica obbligò un patrizio pavese, Girolamo de Cattanei di Momo che risiedeva nella patria virgiliana con la moglie Marianna, a sfollare e rifugiarsi in altri lidi; scelsero di comune accordo il tranquillo borgo di Bogliaco sulle rive del Garda, in attesa che passasse la bufera. Il barone Girolamo (1748-1822), discendente da cospicua famiglia di antica nobiltà, era infatti magistrato di corte d'appello in carriera e per le sue idee antigiacobine soffriva continue angherie e vessazioni.
Suo figlio Carlo (1772-1846) che aveva intrapreso la carriera statale con incarichi diplomatici e commissariali, devoto e fedele alle istituzioni austriache, verrà addirittura imprigionato per breve periodo a Mantova, anche perché aveva sposato Anna di Ebenfeld, di famiglia molto vicina alla corte imperiale viennese.
Non sappiamo per quanto tempo Girolamo e Marianna rimasero sul nostro lago, ma durante questo loro forzato esilio, ebbero qui un figlio, battezzato a San Pier d'Agrino come annotò l'arciprete Giambattista Corsetti con dovizia di particolari: "Adì 8 ottobre 1796. Luigi Ferdinando Maria figlio dei nobili e illustrissimi signori Don Girolamo de Cattanei di Momo, del Collegio dei nobili signori giudici di Pavia, conti e cavalieri del S. R. Impero, e per l'augustissimo imperatore Francesco II regio consigliere di appellazione in Mantova, e donna Marianna Martignoni Giugati, per l'assedio posto dall'esercito francese alla città di Mantova rifugiatisi da vari mesi quivi in Bogliaco, nacque nella notte seguente il giorno cinque del presente mese... Padrino fu il nobile signor conte Delaj de Bettoni e madrina la nobile signora contessa Bianca de Custoza." Il Melzi riabilitò poi il giudice Girolamo, richiamandolo alla sua attività che continuò a Mantova, Novara, Brescia e Pavia. Suo figlio Ferdinando, che abbiamo visto nativo di Bogliaco, studiò all'università di Pavia dove divenne celebre professore ordinario di chimica (dal 1825 al 1859) e valente ricercatore, pubblicando a stampa alcuni studi e scrivendo su riviste scientifiche. Di italianissimi sentimenti risorgimentali avversò il regime austriaco talché il 2 agosto 1859 veniva destituito dalla cattedra universitaria di Pavia "per la riprovevole condotta politica".

*Lapide in memoria*

Fu anche socio dell'Ateneo di Brescia e morì all'età di settant'anni.
Nel cortile a piano terra dell'ateneo pavese è ancor oggi visibile una lunga epigrafe incisa su marmo nero di Varenna, dettata in memoria perenne dal nipote Gerolamo Ferrari, che lo ricorda "nato in Bogliacco".
Nell'archivio di San Pier d'Agrino si legge che era stata data notizia dell'esistenza di questa lapide al parroco don Tonoli dai fratelli Lorenzi di Bogliaco, allora residenti a Genova.
Anche l'ing. Tomaso Samuelli ricordò la figura del chimico docente, come personalità illustre, nel discorso commemorativo di un altro eccellente e forse più noto professore universitario di Bogliaco, Giuseppe Zuradelli (1798 - 1880) che insegnò giurisprudenza nella medesima università di Pavia ove divenne anche rettore, impegnandosi in studi statistici, saggi politici e sulla proprietà fondiaria.
Anche lo Zuradelli, che aveva guidato a Milano il battaglione universitario pavese nel 1848, era stato sospeso nell'incarico di docenza dagli austriaci e privato dello stipendio, ma dopo l'unità nazionale venne eletto deputato coi voti del Collegio di Salò. Sottolineava l'ing. Samuelli come "il piccolo Bogliaco" aveva dato ben due professori nella medesima epoca, "in quel celebre aeropago".

*segue dalla prima pagina*

# INCUBO GARDESANA

soprattutto nella sponda prossima a Peschiera, si offrono a chi preferisce i divertimenti di massa.
Siete tipi pratici, proprietari da case? Calcolate i vantaggi per il settore immobiliare nettamente penalizzato in termini di valutazione di appartamenti e ville, rispetto ad altre zone meglio servite. E non è tutto, l'elenco potrebbe continuare…
Non è il caso che i gardesani si sveglino e facciano sentire la loro voce? Io penso proprio di si.
Tanti anni fa si parlava di una seconda strada a mezza costa. Fortunatamente non se ne è fatto niente: sarebbe stato un danno ambientale gravissimo, sia per le opere che avrebbe comportato in se (muri, ponti, sbancamenti, la distruzione di una fascia bellissima), che per le strade aggiuntive, per scendere a lago.
La vera soluzione, a mio parere, è quella di una nuova bretella, interamente in galleria, che bypassi i centri abitati che causano gli ingorghi, Toscolano Maderno e Gardone soprattutto. Potrebbe distendersi da Salò a Toscolano, in tutto circa 8-9 chilometri, ritornando sul vecchio tracciato dopo la curva della fabbrica Aiani, all'uscita da Toscolano, oppure presso lo slargo della località Cappellina, prima di Cecina. Una "canna" di sfogo intermedio potrebbe uscire nel tratto tra Fasano e Maderno.
E' un'ipotesi che, nel mio piccolo, ritenevo e ritengo possibile. Giorni fa, parlando con un amministratore comunale, ho scoperto addirittura che esiste già un progetto esecutivo che ricalca pressappoco tale soluzione, di cui si è parlato pochissimo, elaborato ma poi rimasto lettera morta.
Non possiamo più aspettare: occorre fare pressione al fine che il problema venga finalmente affrontato e risolto. In questi ultimi anni abbiamo visto tangenziali e gallerie un po' dappertutto, allargamenti di strade, rotonde, opere in certi casi anche a sproposito. E' chiaro che entrare nelle logiche e nelle decisioni dell'ANAS non è facile, ma se tutta la zona, dai rappresentanti dei partiti locali e delle attività commerciali e turistiche, alla società civile, si coalizzasse, le cose cambierebbero.
Ma bisogna farsi sentire e insistere. Se finora nulla si è fatto, la responsabilità è anche di tutti noi.

*Franco Ghitti*

# ROSSI, IL BIRRAIO

*Luciano Scarpetta*

In nord Europa, tra Olanda e Belgio, per lavoro, Carlo Rossi, 77 anni di Gargnano, ha saputo conciliare l'estro gardesano alla tecnica affinata nelle abbazie trappiste dando vita a birre da primato. Tutto nasce nel 1960 quando Carlo emigra in Olanda in cerca di lavoro. Lì, oltre a lavorare come tornitore, sposa la signora Tiny, stabilendosi a Tilburg, cittadina di 230.000 persone a sei chilometri dal confine belga. «In Italia mi è sempre piaciuto fare il vino e la grappa, dice sorridendo maliziosamente Carlo, così quando nel 1984 un mastro birraio dilettante insieme a altri amici ha deciso di fondare per hobby un club, mi sono aggregato anch'io per curiosità».
Dopo il classico periodo di apprendistato e facendo tesoro anche degli insegnamenti dei frati trappisti di Tilburg, Carlo ha iniziato a perfezionare la tecnica nella sua microbirreria ricavata nel giardino dietro casa. I risultati non hanno tardato ad arrivare: il gardesano ha ottenuto ben 7 primi posti e 3 secondi posti a livello di club in alcune manifestazioni specializzate, mentre ai campionati nazionali del Benelux si è imposto nel 1998 e nel 2000, collezionando un secondo e un terzo posto negli anni successivi. Tutte le vittorie sono state ottenute con lo stesso tipo di birra, la San Valentino. «Ho voluto scegliere questo nome, quello dell'eremo sopra Gargnano, perché in Olanda mettono tutti il nome delle abbazie», racconta Carlo con una punta di orgoglio. È una birra rossa di 8 gradi e mezzo dal gusto estremamente particolare, perfezionata nel corso degli anni con l'aggiunta di ingredienti che rivelano ricerca personale e fantasia tipica del mondo latino.

«Che da il corpo alla birra non è l'alta gradazione ma gli zuccheri fermentati. Io preferisco aggiungere agli ingredienti tradizionali qualche variazione sul tema usando piccole dosi di coriandolo, zucchero raffinato e candito, scorze d'arancio e qualche volta anche un pò di liquirizia». Il suo club, "De Roerstock" (prende il nome dal mestolo usato per mescolare gli ingredienti), ha acquisito col tempo autorevolezza e competenza nel settore, ponendosi come punto di riferimento per la stampa specializzata e gli appassionati. Il tempo non ha comunque affievolito la passione del settantasettenne Rossi.
Anche durante la sua permanenza sul Garda nel periodo estivo si diverte a sperimentare nuove ricette con ingredienti e prodotti legati al territorio. «Ma non chiedetemi quali sono…perché i giornali li leggono anche in Olanda!».

*I limoni di Lombardia non crescono solo sul Garda... Ecco il simpatico testo inviatoci da un nostro lettore.*

# ABITO IN VIA HERMADA 14, A MILANO

*Gianmario Molteni*

Sui limoni di Sicilia Goethe scrisse una famosa poesia e di quelli del Garda descrisse le terrazze; altri hanno pubblicato libri su quelli di Sorrento. Sui miei in via Hermada 14 invece, neppure una riga.
Intendiamoci: non pretendo di misurarmi con loro, ma solo far notare che, anche senza il sole siciliano e le terrazze gardesane o sorrentine, vivo a Milano da sedici anni, tra case popolari di sette piani a dispetto delle regole botaniche, molto rigide sull'*habitat* della mia specie.
Vi state chiedendo come mai sono nato e cresciuto qui? Per caso e per passione.
Per caso: sedici anni fa il mio seme era con altri sette in un limone sugli scaffali della Coop di via Ornato e sarebbe finito nel sacco dei rifiuti se i Maffei - la Rosina e il Bruno - non avessero notato quanto eravamo belli.
E qui entra in ballo la passione: quella del Bruno per i fiori e le piante. Interrò i semi in piccoli vasi, annaffiò e, conoscendo i tempi della natura, aspettò. Degli otto semi, solo il mio germinò (la natura non sempre è magnanima, anzi seleziona spesso). Il Bruno mi protesse dagli agguati della cocciniglia e, divenuta pianticella, mi mise in piena terra vicino a un alloro, che aveva posto a dimora accanto al muro di confine del caseggiato. Certo non era il mio *habitat* ideale: ma nessuno può scegliere dove nascere. D'altronde, che potevo fare, emigrare? Chi lascia il luogo dove è nato, lo fa perché è disperato: invece io qui non lo sono mai stato. Sì, a volte ho desiderato il sole e nelle sere d'estate un po' di brezza; in compenso, le case mi riparavano dal ventaccio di marzo. Quanto fosse freddo, lo intuivo dal passo frettoloso delle persone imbacuccate che percorrevano via

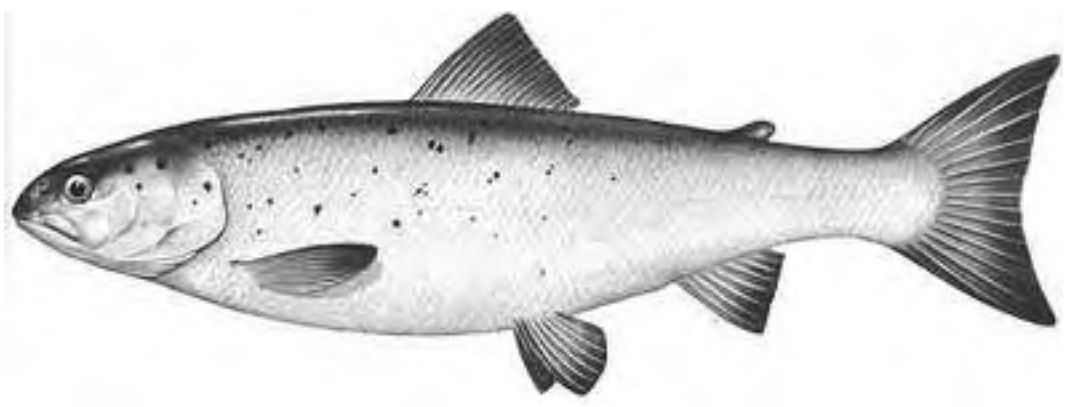
*Il limone sopravissuto*

Val di Ledro. Di non essere fatto per le basse temperature lo avevo già capito durante il primo inverno in piena terra. La neve mi diede qualche problema. Più che la neve, quel suo strato ghiacciato che stenta a sciogliersi. Di fronte alle minacce del gelo mi dissi: "Su, dimostra che non sei un limone come gli altri, che non hai bisogno di essere sempre coccolato dal sole!". Rischiai grosso, ma ce la feci. Questo mi diede coraggio e a primavera mi sentii più sicuro di me.
M'irrobustii e superai anche gli inverni successivi, per la verità sempre meno freddi, alcuni persino miti, tanto che la scorsa primavera ne parlai all'alloro.
- Sì, non ci sono più gli inverni di una volta - mi disse. - E' un segno dei mutamenti climatici che stanno avvenendo. Pare che non ci aspetti un futuro allegro -. Poiché l'alloro non è uno che parla a vanvera, forse ha ragione; ma finché quei mutamenti portano il calore, per me non sono pericolosi, anzi. Devo però confessarvi che l'alloro mi ritiene un po' egoista.
Non la penso come lui non solo sul clima, ma anche sull'annaffiatura, sull'alcalinità del terreno, sul tipo e sulla quantità di concime; tuttavia, malgrado il mio carattere acido, andiamo abbastanza d'accordo. E i nidi dei merli sui nostri rami rendono entrambi felici. Ce ne sono di più sull'alloro, ma non ne ho invidia: lui è più frondoso di me, anche perché io sono stato potato tre volte. Potato per modo di dire: non da un giardiniere, ma dalla neve e dai muratori. Dalla neve due volte, nel 2003 e nel 2007. Quegli inverni nevicò parecchio, non i fiocchi soffici che scendono sfarfallando, bensì quelli che vengono giù dritti e svelti, grossi e pesanti: la cosiddetta acquaneve insomma. Alcuni miei rami non ressero e si spezzarono. Quando poi nel 2008 fu rifatta la facciata del caseggiato e riordinato il piccolo prato sottostante, furono i muratori a sfrondarmi, ma non per esigenze botaniche né estetiche. Purtroppo, ne fecero le spese anche le viole mammole che ingentilivano il prato.
Ma è proprio vero che non tutti i mali vengono per nuocere: infatti, quelle potature, benché fuori stagione e non accurate, mi fecero bene. Certo i merli nidificarono ancor di più sull'alloro, ma in compenso io gemmai nuovi rami con lucidissime foglie. Mi chiesi se fosse giunto il momento di fare sino in fondo il mio dovere. Per buona parte lo avevo già fatto germinando, crescendo sano e dimostrando spirito di adattamento: ma non avevo mai dato frutti.

A farli mi aiutò ancora il caso (devo citare *Il caso e la necessità* di Monod?). Un mattino dello scorso aprile, da una finestra mi giunse la voce di una radio. Raccontava di un ulivo su un terrazzo milanese che non aveva mai dato olive, del suo padrone che ogni anno a novembre gli rimproverava di essere inutile, dei singhiozzi dei suoi rami che ogni notte il vento portava nell'aria. Quella storia mi spinse a fiorire. Dopo sedici anni, per il Bruno sarebbe stata una sorpresa. Anche se, a ben pensarci, più che una sorpresa il mio intendeva essere un modo, certo tardivo, per ringraziarlo. In ogni caso, per evitargli speranze che avrei potuto deludere, tenni nascosti sotto le foglie prima i fiori e poi i dodici piccoli frutti. Li avrei mostrati solo maturi.
Crescevano di giorno in giorno, ma non erano ovali né avevano la buccia rugosa dei soliti limoni. Erano tondi, lucidi e grossi, tanto da sembrare pompelmi.
Dubitai di aver sbagliato qualcosa, di aver subìto un innesto senza accorgermi, che le api e il vento avessero impollinato i miei fiori in modo non ortodosso: insomma, gli stessi dubbi che uno dei genitori bruni ha di fronte al figlio con i capelli rossi.
Fu sorpreso anche il Bruno, doppiamente: per il mio regalo e per la mia forma, entrambi inaspettati. Mi mostrò a un suo amico, che subito disse che ero un pompelmo. Era pronto a scommetterlo. Ma il Bruno ribatté asciutto di aver piantato semi di limone. Per non rompere l'amicizia, consultarono i botanici dell'Ingegnoli: *Citrus paradisi*, cioè pompelmo, sentenziò uno; *Citrus limon*, cioè limone, un altro. Io un parere lo chiesi all'alloro, che mi conosce da anni. Quando vide il verde dorato dei frutti, mi disse: - Non ti credevo così bravo -. Con quelle parole, il più bel complimento in sedici anni, mi fece capire perché i botanici dell'Ingegnoli non erano concordi: non conoscendo la mia storia, davano giudizi superficiali e opposti (malauguratamente, succede per ogni storia). Solo lo scrupoloso Linneo, purtroppo morto da tempo, mi avrebbe attribuito il nome che desideravo da quando nacqui: *Citrus limon* varietà *haermadiensis*.
Un giorno del prossimo aprile, se non avrete di meglio da fare, passate a trovarmi. Vi mostrerò i miei fiori, scambieremo quattro chiacchiere e vi presenterò l'alloro: mi ha detto che anche lui desidera raccontarvi la sua storia.

# CARPIONE A CICLI

Bongiani Grattarolo dedicò nel Cinquecento molte pagine ai pesci del Garda e alla pescagione: "Si pesca di esso gran quantità di pesci, nelle specie loro più delicati di quelli che si pigliano in altri laghi, e fiumi". E fra tutti, l'eccezionale carpione. La leggenda vuole che si cibi "di arene d'oro che trovano nel fondo, dove scaturiscono innumerabili fonti". Pesce leggendario, quindi, servito nelle corti d'Europa a principi e a re, apprezzato per il sapore delicatissimo. Gli ormai pochi pescatori sono preoccupati per le sorti del carpione, il pesce più prelibato del lago di Garda: sulle sue origini infatti gli antichi costruirono



leggende chiamando in causa gli dei dell'Olimpo. Il carpione (Salmo trutta carpio) vive in acque profonde e limpide (non inquinate), oltre i 50 metri, ed è tipico del lago di Garda. Si riproduce in luglio-agosto e in dicembre-gennaio. Le normative impongono che il carpione, per poter essere pescato e messo in commercio, superi la misura minima di 25 cm. Il Solitro, nel libro "Benaco" pubblicato nel 1897, ricorda che "ha la carne rosata, morbida, delicata, asciutta, leggermente aromatica, senza noia di lische" ed è "festa alla mensa quando sul capace piatto d'argento, adagiato mollemente tra i mondi ramicelli di elegante prezzemolo o di lauro odoroso, entra il carpione nella sala del convito". Veniva servito in pranzi regali già in tempi antichi: nel 1582, dopo le feste in onore della principessa Maria d'Austria figlia di Carlo V, in occasione della sua visita alle sponde gardesane, si registrò una "carestia di carpioni" a causa del "consumo straordinario fattone in quei giorni". Era esportato anche all'estero: Francia, Austria, Svizzera e il suo prezzo alla fine Ottocento era già ragguardevole. Alcuni pescatori di Gargnano sono ottimisti sulle sorti del carpione: "è un pesce forte e pensiamo che non si estinguerà. Tuttavia - spiegano ancora i pescatori - occorrono tempi lunghi perché si riproduca in abbondanza. La rarefazione degli esemplari non ha ragioni precise: il carpione va a cicli".

*da Bresciaoggi del 11-09-11*

# LA POSTA DEI LETTORI

## GARGNANIZZARE

In vacanza al mare presso il monte Conero gran parte dei turisti è di Rimini e dintorni, e uno si chiede: per quale motivo vengono qui, visto che a Rimini il mare ce l'hanno? A tavola, sotto il pergolato di un campeggio, i nostri vicini di grigliata sono studenti universitari di Rimini, e chiedo loro: "ragazzi, ho notato che ci sono parecchi vostri conterranei in villeggiatura qui, come mai?" Uno di loro mi risponde con prontezza "Come immagino sappiate, da noi il mare fa schifo, e quest'anno, per la prima volta, il comune ha addirittura posto il divieto di balneazione in alcuni bagni centrali". Conoscevano a memoria tutti i numeri delle stazioni balneari chiuse. "Le fogne non reggono, mancano i fondi, e il Comune ha deciso di scaricarle in mare". Rimini si è suicidata. Non solo gli attuali turisti non si recheranno più nelle rinomate località balneari della riviera, ma anche i loro figli e i loro nipoti. Mi dicono dell'esistenza di un termine, ormai entrato in uso nella lingua italiana, che è "*riminizzare*", che significa "scialacquare un patrimonio". Le generazioni precedenti hanno riminizzato il territorio per più di trent'anni: il risultato naturale è il collasso. "*Riminizzare*", a mio avviso, ha molti sinonimi: "Costazzurrare, Costasmeraldizzare, Fortedeimarmizzare" e purtroppo anche "Desenzanizzare, Manerbizzare, Toscolanomadernizzare etc. etc." Sappiamo quindi che il processo di distruzione sistematica del territorio per creare una presunta ricettività fatta di residence e palazzoni, arricchendo le tasche dei soliti pochi, non solo impoverisce la popolazione locale, ma priva della possibilità fisica di vivere di turismo in modo sostenibile e a lungo termine. E puzza. Puzza di emigrazione, di abbandono, puzza di ingiustizia e di approssimazione, puzza di raggiri e di impotenza, puzza di miopia e di noncuranza, puzza di fogna a cielo aperto, come nel medioevo. Noi che, per grazia del cielo, viviamo in un paradiso, cerchiamo di dare al termine "gargnanizzare", un'accezione positiva, nel senso di non permettere a qualche losco individuo di rovinare nemmeno una zolla di questa terra magica e sacra. Vi prego, tutti quanti uniti, insieme, per noi stessi e per i nostri posteri, *gargnanizziamo!!*

*Fabio Grasselli*

## CONSIDERAZIONI SULLA NUOVA SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA

Ho letto con attenzione e gusto l'articolo riguardante il nuovo plateatico, che mi ha stimolato alcune riflessioni.
**La prima** è relativa alla foto pubblicata in bianco e nero, con cantiere da poco iniziato, ma che non lascia ancora intravedere il risultato finale.
**La seconda,** è che l'acciottolato esistente non era utilizzato dai pedoni per le difficoltà che causava alla deambulazione.
**La terza,** è che i pedoni, per il motivo precedente, hanno sempre camminato sulla strada ingombra di autovetture, che sostavano "pochi minuti" con grande pazienza della Polizia Municipale.
**La quarta**, è che non si sono valutate le opinioni dei turisti/clienti, che forse non essendo di Gargnano, sono più avvezzi alle novità.
**La quinta**, è che lo spazio non era assolutamente utilizzato.
**La sesta**, è che con i colori e gli addobbi, attualmente si presenta bene, e non solo a mio parere, piacevole.
**La settima,** è che gli esercenti hanno investito non poco nell'infrastruttura e, sottolineo, non hanno aumentato i prezzi, il costo del plateatico è a loro carico e le tasse vengono percepite dal Comune.
**L'ottava**, è che il fascino del lago non viene disturbato, anzi, viene meglio goduto per l'assenza delle vetture, che sostavano in zona non permessa, come prima invece succedeva.
**La nona,** riguarda il fastidio dato dalle numerose biciclette che viaggiano contro mano senza alcun riguardo per i pedoni, ma su questo nessuno obbietta, anche se si sono verificati incidenti.
**La decima**, è che la struttura è prefabbricata, amovibile, e se la prova desse risultato negativo, si potrebbe facilmente smontare e vendere ad altri siti desiderosi di tale legname.
**L'undicesima**, tanto per non imitare i 10 comandamenti, è che una soluzione simile è stata adottata alla fine degli anni '60, in quel di Salò, dove venne costruita una zattera, su cui si faceva servizio ristorante. L'opera, prospiciente e di pertinenza dell'hotel "Chez Claudio", ebbe un notevole successo e, nonostante allora, sul lungolago, transitassero le vetture, non si verificò nessun incidente, grazie alla buona educazione. Tale struttura venne abolita dopo 10 anni per eccessivi costi di manutenzione.
**La dodicesima**, è che nel tratto lungo il porto di Gargnano, la massima velocità consentita è di 20 Km/h, e se venisse rispettata, oltre che rendere sicuro il passaggio, tutti ne trarrebbero vantaggio.
Mi piacerebbe chiosare con: ai turisti l'ardua sentenza!

*Enrico Bosco*

*Riceviamo dal nostro lettore Giulio Guizzi la pagina di un dizionario dei primi dell'800 che riporta interessanti notizie sulla Gargnano dell'epoca. Si noti in particolare, il dato della popolazione, allora assai maggiore che ai giorni nostri.*

68 GARGATA

e dipende da Gorizia per gli affari ecclesiastici e pei giudiziari, da Trieste per i finanziari.

**GARGATA.** — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

**GARGATANO (II).** — Frazione del com. di Mortizza, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pontenure.

L'ufficio postale è a Pontenure.

**GARGAZON.** — Comune nell'Alta Valle dell'Adige, distr. di Merano.

Ha una popolazione di 280 abitanti.

È un villaggio posto alla sinistra dell'Adige, a breve distanza da Merano.

Il suo territorio produce cereali e pascoli.

**GARGNANO.** — Mandamento in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Salò.

Ha una popolazione di 12,486 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Gargnano, Limone S. Giovanni, Maderno, Tignale, Toscolano, Tremosine.

**GARGNANO.** — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Salò, mand. di Gargnano.

Fig. 339.

Comprende le frazioni di Bogliacco, Costa, Liano, Muslone, Musaga, Navazzo e Saffo.

Ha una superficie di 5674 ettari.

La sua popolazione assoluta di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 4255 (maschi 2164 e femmine 2091); quella di diritto era di 4262 abitanti. Nel 1864 ve n'avevano 4261, ossia 75.09 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 305 militi attivi e 220 di riserva: totale 525 militi. La mobilizzabile è di 180 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Salò; nel 1863 erano 141.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale civile e correzionale di Salò. È sezione elettorale.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio si distende in parte in montagna, in parte sulla sponda del lago. Da Limone a Gargnano questa sponda non presenta che l'orridezza di alte e dirupate

GARGNANO

montagne che si inalzano quasi verticalmente dal fondo del lago, che quivi è assai profondo ed è più che altrove dominato dal *Corrivo*. (V. Garda, lago). Da Gargnano a Desenzano si estende invece una riviera amenissima, rallegrata da bei villaggi, da colline, da lieti monti, ricoperti da superbe cedronaie, da orti, da giardini, da casini di campagna. Il paese è per natura agricolo. I monti occupano la sua maggior estensione. Le viti, gli ulivi, gli agrumi, danno i principali prodotti, ma gli agrumi soffrono attualmente una malattia che non solo ha decimato il prodotto, ma ha fatto perire una straordinaria quantità di piante.

Il capoluogo si distende parte sulla spiaggia, parte sul monte, e dista 16 chilometri a greco da Salò. Vi hanno due chiese con buone pitture ed altrettanti oratorii di confraternite. La chiesa dei soppressi Francescani ha bei quadri del cavalier Celesti, di Giovanni Grossi e Giovanni Andrea Bertancia, pittore rinomatissimo di Salò, vissuto nel secolo XVI. La parrocchiale è di nuova costruzione e dedicata a san Martino; ha altissimo campanile ed è di forma elissoidale con ricchezza di marmi bresciani, veronesi e bergamaschi, fra cui una bellissima breccia di fondo giallognolo e cenerino, sparsa di frammenti neri in forma di macchie: vi si conservano dipinti del Bertancia, del Casaxzi, ecc. Nella casa del conte Bernini, veronese, è una ben ordinata raccolta delle pietre curiose del monte Baldo e delle miniere di Val di Sole. Tutte le case hanno una fascia di marmo bianco alle porte ed alle finestre. Un monte pegni, ed una ricca congregazione di carità esistono a sollievo dei poveri. In Gargnano esiste pure una società commerciale per la vendita dei limoni, sotto la ditta Società Lago di Garda, con casa filiale a Vienna, ed una società serale, sotto la denominazione Circolo degli Amici. Vi ha eziandio una macchina a vapore della ditta fratelli Festrinelli per fabbrica d'olii.

Vi si tengono 3 fiere all'anno, la prima il mercoledì dopo l'ottava di pasqua; la seconda ai 25 luglio, e l'ultima agli 11 novembre.

Alle falde del monte di Gargnano veggonsi dei promontorii aventi forma di collinette e formati da una congerie di ghiaia e sassi di smisurata grandezza. Fra le colline e il monte esistono valloni con cadute di acque freddissime, che di quando in quando trasportano dall'alto grossi ciottoli di pietra focaia.

Gargnano è nominato in un atto del 973.

## PIANTE DI ARANCIO IN PERICOLO

Tramite questo giornale vorrei porre una domanda alla nostra amministrazione comunale ultimamente così impegnata in vorticose attività di edificazione e cementificazione: "qualcuno si è accorto che le piante di arancio amaro che da decenni caratterizzano il nostro lungolago stanno inesorabilmente morendo?"
Restiamo in attesa di risposte e di una dimostrazione di sensibilità.

*Marco Baroldi*

*segue dalla prima pagina*

# APPROVATO IL NUOVO PGT

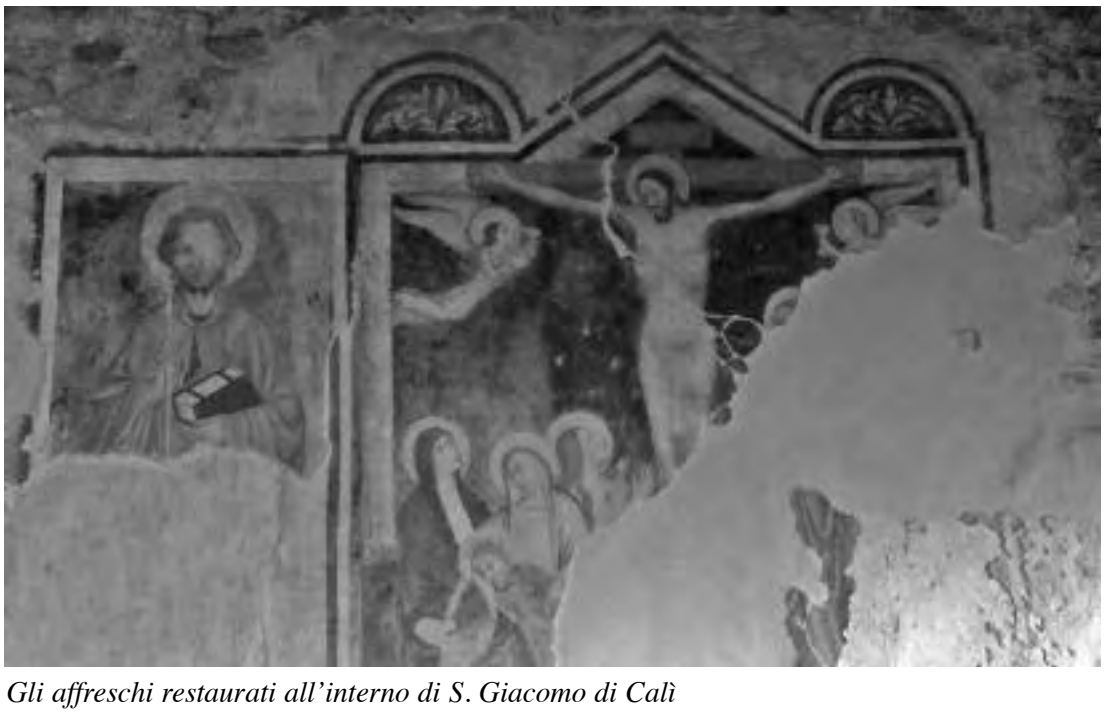
rispetto alla prima stesura.
A livello di normativa, l'entrata in vigore del Piano Paesistico Regionale ha imposto una revisione più restrittiva delle classi di sensibilità paesaggistica e qualche ritocco alla normativa con riduzione delle volumetrie di nuova costruzione per alcuni comparti di edilizia turistico alberghiera.
Sono inoltre state riviste e modificate anche le possibilità garantite dall'art. 46 del Piano delle Regole, tra i più discussi in sede di approvazione. Rimarrà infatti la possibilità di recuperare all'uso abitativo i fabbricati in zona agricola, anche condonati, consentendo la trasformazione e l'ampliamento, ma con "paletti" più stretti: la superficie netta del fabbricato esistente dovrà essere di almeno di mq 25 (si potranno raggiungere, ampliando, fino a 90 mq di superficie); in caso di edificio esistente superiore a 90 mq, lo stesso si potrà ampliare fino a 120 mq; si dovrà stipulare in ogni caso un vincolo al mantenimento dell'edilizia residenziale stabile, con l'inserimento di severi controlli per chi non rispetterà le regole.
Tra le modifiche sostanziali contenute nell'ultima stesura, da segnalare, negli ambiti di trasformazione (nuove aree edificabili), la riduzione delle volumetria concesse all'interno dell'area Guandalini, in via Crocefisso, AT5 (da mq 3.172 a mq 2.052), e dell'area soprastante il paese di Musaga AT6 (da mq 687 a mq 340).
Per le zone DT, già classificate turistiche, una novità è la conferma dell'edificabilità per villa Tamagnini a Villa (si affaccia sulla statale, a monte dell'hotel Lido), per nuovi 2.000 mq (nella prima stesura l'edificabilità era stata revocata); la concessione di un ampliamento di 3.000 mq alla struttura alberghiera del Lefay Resort (inizialmente non prevista) e, per contro, il depennamento del Camping Rucc, esistente.
Per quest'ultima zona è stato rimosso il vincolo turistico e prevista la trasformazione in edilizia residenziale convenzionata, tramite Piano di Recupero (PR5), con incremento di 500 mq di nuova costruzione e prescrizione di altezza, che non deve superare i due piani fuori terra.
Per quanto riguarda i servizi, è stato modificato il percorso della ciclopedonale provinciale tra Bogliaco e Villa, portandolo più a monte e non a lago, ed è stata rimossa l'indicazione della nuova strada con ponte sulla valle del Triol, che si era progettata per il collegamento da Zuino alla via Provinciale di Navazzo, preferendo allargare e sistemare il tracciato storico del collegamento.
Anche a Navazzo si è preferito potenziare e migliorare la strada esistente a sud dell'abitato, evitando la formazione di una nuova strada, e consentendo comunque l'aggiramento del paese e un migliore servizio per la zona artigianale.
Diversi interventi di nuova edificazione saranno regolati da Piano Attuativo che definirà più in dettaglio vincoli e prescrizioni.

*Franco Ghitti*

# GLI AFFRESCHI DI SAN GIACOMO TORNANO AD AMMIRARE IL LAGO

*Luciano Scarpetta*

Sono stati presentati ufficialmente nei giorni scorsi in occasione della festa annuale, i lavori di restauro degli affreschi della chiesa di San Giacomo di Calì a Gargnano. Il progetto di recupero, promosso dal Parroco di Gargnano don Roberto Baldassarri e approvato dalla Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia con il contributo del Rotary International e della Onlus Fondazione della Comunità Bresciana, ha interessato un patrimonio pittorico di notevole importanza.
L'edificio, infatti, è tra i più antichi del Garda ed è riconducibile al XII secolo. I lavori, iniziati nell'agosto del 2010, sono durati alcuni mesi interessando i dipinti murali del complesso religioso, i paramenti murari in pietra del portico e gli intonaci originali del vano a destra dell'altare maggiore. Gli interventi, hanno permesso di rimuovere precedenti opere di restauro realizzate negli anni 60' e 90' del secolo scorso con metodi poco ortodossi e quasi artigianali. La competenza delle restauratrici ha fatto inoltre riaffiorare i colori e i tratti di figure assai pregevoli, presenti nel riquadro sotto il porticato esterno e nel vano all'interno della chiesetta.
Ora si possono ammirare nel loro splendore originale dipinti murali che coprono un periodo dal XII al XV secolo: appaiono in tutta la loro bellezza le sembianze di S. Antonio Abate, di S. Giacomo e di un Evangelista, così come di fianco i tratti di S. Cristoforo con il Bambino sulle spalle, a rappresentare l'opera di assistenza cristiana ai pellegrini.
Pare, infatti, che anticamente il luogo fosse utilizzato come rifugio per i viandanti che dal Nord si dirigevano verso luoghi di culto come Santiago de Compostela e San Pietro.
Nella parte interna dell'edificio, illuminati dalla luce proveniente da una finestra che si affaccia direttamente sul lago, sono collocati i dipinti di S. Giacomo e la Crocifissione.
L'esame di questi affreschi ha permesso di risolvere alcune problematiche affiorate in corso d'opera.
Le stuccature a legante resinoso utilizzate durante i precedenti interventi di restauro degli anni '90 si sono rivelate, infatti, poco permeabili al vapore acqueo e stavano deteriorando negativamente la parete.
Situata a nord del capoluogo in riva al lago, la chiesetta appare incastonata tra antiche limonaie, nei pressi della vecchia strada che anticamente portava a Tignale. Una delle più antiche testimonianze di fede sul Garda che vale la pena d'essere visitata.



*Gli affreschi restaurati all'interno di S. Giacomo di Calì*

# LA CAPPELLINA DI VIA PANORAMICA

*Franco Ghitti*

*Un momento della messa*

Una simpatica e intima cerimonia, celebrata da don Dino Bressanelli, ha ricordato il 3 settembre scorso l'anniversario dell'inaugurazione della Cappella votiva dedicata a Santa Maria Ausiliatrice, lungo la vecchia via dei Dossi (ora via Panoramica), in località "Piazza sotto Muslone. "La chiesetta è legata alla costruzione delle gallerie della strada Gardesana, il Meandro, come venne battezzata da D'Annunzio. Per l'esecuzione dei lavori gli operai dovevano transitare da via Dossi e, nell'area nella quale sorge la Cappella, la famiglia Venturelli mise a disposizione una porzione di terreno per ricavare una piccola cava di pietra funzionale alla costruzione dei muri. Per ringraziare il Sig. Domenico Venturelli, di Piovere, titolare del terreno, e per ricordare i compagni caduti, gli operai, al termine dei lavori, eressero questo piccolo edificio donandolo alla famiglia. L'attuale proprietario è il signor Luigi (Gino) Venturelli, che negli anni passati ha provveduto al restauro del tetto e al risanamento conservativo delle porzioni dipinte.
Sui lati del tempietto si ergevano due abeti piantati all'atto dell'inaugurazione. Erano maestosi, ma purtroppo, con le radici, rischiavano di danneggiare le murature, per cui sono stati sacrificati tagliandoli alla base. Restano a futura memoria i due tronchi levigati, dai quali, contando gli anelli concentrici, si ha la conferma dell'età dell'edificio, che risale agli inizi degli anni '30. La recente offerta di un privato ha consentito di arredare il giardino, arricchendolo con numerose essenze fiorite, altri hanno contribuito al mantenimento dell'edificio. Sarebbe bello che presto anche la strada comunale su cui si affaccia l'edificio, che poco dopo si interrompe per problemi di manutenzione, venisse restituita alla percorribilità e salvaguardata, essendo il tragitto alquanto panoramico, turisticamente molto apprezzabile, oltretutto utile in caso di blocco della circolazione sulla strada statale. Per la cura della chiesetta, oltre alla famiglia Venturelli, una menzione meritano il signor Joseph Grober che ha recuperato i colori e le decorazioni originali, la famiglia Peroni e il signor Markus Odermatt.

CRONACHE DAL PALAZZO

# CLIMA ARROVENTATO IN COMUNE

## In cronaca l'ultimo consiglio comunale

Scintille tra la maggioranza e tre dei quattro gruppi di opposizione all'ultimo Consiglio Comunale (il Nuovo Municipio, rappresentato da Bommartini, si è limitato ad assistere, senza intervenire nel dibattito). Tanti e ampi i temi trattati, per cui necessariamente dobbiamo limitarci agli aspetti principali.

**Scuole elementari**
Le opposizioni denunciano il disagio per genitori, alunni e personale, causato dalla decisione di spostare le scuole elementari a ridosso della data di apertura. E' vero

che l'edificio "nuovo" nel quale ci si era trasferiti solo un anno fa, è inagibile? Inoltre si apprende che il trasloco è costato 20.000 Euro al Comune. Quali le motivazioni?
Il Sindaco passa al punto successivo.

**Casa canonica di Muslone**.
E' stato fatto un progetto per la ristrutturazione, autorizzato dalla Soprintendenza poiché l'edificio è vincolato quale bene ecclesiastico. Lo stesso verrà fornito come pacchetto per la vendita dell'immobile (importo richiesto Euro 160.000,00 a base d'asta). Finora non si sono trovato acquirenti. In particolare il Consigliere Galloni rileva che il prezzo richiesto dal progettista (67.000 Euro) appare sproporzionato all'entità dell'intervento e alle dimensioni ridotte dell'edificio (poche stanze). Oltretutto si limita al progetto e non comprende anche la direzione lavori. Chiede perciò spiegazioni in merito. L'assessore al bilancio Albini risponde che l'importo verrà pagato da chi acquista, per cui non sarà una spesa per il Comune. *Si, però di fatto, influisce aumentando il prezzo! Per questo l'edificio non si vende…* ribattono le opposizioni.

*Muslone*

**Problema acquedotto Monte Gargnano e Muslone**
A causa di lavori programmati da tempo, il lago artificiale di Valvestino verrà svuotato per manutenzioni alla condotta di scarico. Nella seduta si ipotizzano perciò carenze di acqua, poiché l'invaso viene utilizzato anche per alimentare l'acquedotto comunale (fatto che poi si è verificato puntualmente, con pesante ricorso ad autobotti). Il Consigliere Ardigò denuncia che comunque anche l'acqua della diga è inquinata dalle fognature di scarico di tutta la Valvestino e invita l'amministrazione comunale ad avere maggiore cura delle tubazioni di raccolta dalle sorgenti; informa inoltre che per ammissione dell'ASL ben 700.000 mc l'anno vanno perduti nel tragitto, a causa delle mancate riparazioni. Vengono avanzate critiche all'ente gestore, Garda Uno, che viene invece difeso dal Sindaco, il quale sostiene che il nostro Comune ha sempre avuto un trattamento di riguardo dall'azienda.
Il discorso scivola poi sulle **fognature**. Caldera e Bignotti denunciano il fatto che in corrispondenza dei temporali le fognature di alcune zone di Bogliaco e Gargnano (lungolago e piazza), vanno in blocco, allagando regolarmente dei locali.
La causa è dovuta ai mancati controlli: nelle fognature si innestano abusivamente anche le acque pluviali di alcuni edifici. Occorre fare le indagini e eliminare l'inconveniente. Il Sindaco ribatte che il problema è vecchio: anche quando il responsabile era Bignotti succedeva la stessa cosa. I dipendenti del Comune sono efficienti, ma non possono fare miracoli.
*Che cosa succederà quando nelle nostre tubazioni entrerà anche la condotta di Tignale, visto che già adesso, quando*

*Le autobotti dei Volontari del Garda usufruiscono del bocchettone dell'acquedotto in località Fontanella per rifornire il Montegargnano e Muslone*.

*ci sono i temporali, la fogna scarica direttamente a lago?* Aggiunge Bignotti, il quale denuncia anche il fatto che, da informazioni raccolte, il depuratore di Peschiera in futuro raccoglierà solo i liquami della sponda veneta. *Dove scaricheremo, visto che la tubazione che attraversa il lago già adesso è satura?*

**Regolamento taglio boschi**
L'assessore Razzi legge il dettagliato regolamento per il taglio dei boschi comunali. Ogni anno verranno messi all'asta lotti per complessivi 600 q, da ripartire al massimo tra 10 soggetti concessiona-

ri. L'uso della legna tagliata potrà essere esclusivamente personale. Chi è interessato è invitato a fare domanda al Comune.

**Problema finanziamento Obiettivo 2 (piscina, rotonda di Bogliaco, pavimentazione Fornico, fontane Liano, deposito scuole elementari e altro…)**
Nel frattempo il clima si è alquanto surriscaldato… Albini esordisce accusando le opposizioni di aver dichiarato che vi è stata una accelerazione nell'esecuzione delle opere, benché non si avesse ancora la certezza che i soldi del finanziamento fossero stati concessi. *Quando abbiamo iniziato i lavori il finanziamento era stato promesso ed eravamo titolati a disporne. I soldi non sono arrivati a causa del vostro esposto. Siete voi perciò che avete causato un danno alle imprese che hanno lavorato e che ora avanzano crediti al Comune.*
Le opposizioni, per nome di Festa e Galloni, ribattono che il finanziamento è stato sospeso dalla Regione avendo la stessa rilevato numerose inesattezze e una documentazione incompleta, confermando quanto da loro segnalato.
Gli amministratori ribadiscono che i documenti integrativi richiesti, che hanno comportato un onere aggiuntivo, sono stati forniti agli Enti di controllo e sono ora completi. Il Sindaco e l'assessore Albini si dicono certi che il finanziamento verrà erogato. In ogni caso, sottolinea il Sindaco, *la piscina comunale* (che è all'origine della grave frattura apertasi con le dimissioni di tre consiglieri di maggioranza, che hanno creato un nuovo gruppo) *si farà comunque. Ormai abbiamo deciso e andremo avanti per la nostra strada.*
Con quali soldi? Ribattono le opposizioni, *rischiamo di indebitarci per milioni di Euro e già adesso le imprese aspettano di essere pagate per i lavori fatti! Come farete a pagare?*
*Siamo certi che i finanziamenti arriveranno*, rispondono Albini e il Sindaco. *Se non sarà così ci preoccuperemo quando sarà il momento, in ogni caso siete voi i responsabili. Dovevate fare le cose più seriamente e non dichiarare il falso,* la risposta della minoranza.
*La piscina non sta in piedi economicamente*, aggiunge Bignotti.
Non è vero, risponde il Sindaco, ci sono già delle persone che si sono offerte di gestirla. *Si, magari per riciclare danaro sporco: non siete stati al convegno sulle infiltrazioni mafiose?* ribatte Bignotti.
Il clima si accende, volano parole grosse, Piacenza si allontana dall'aula. Ci si lancia accuse reciproche e la seduta, ad un certo punto, viene interrotta.
Da riportare a margine l'intervento di Bommartini, che segnala lo stato di disagio di alcune famiglie gargnanesi, a causa dei licenziamenti legati alla crisi economica. Si augura che i lavori per la piscina inizino presto: potrebbe essere uno sbocco lavorativo per alcuni operai. Invita perciò il Sindaco a fare pressione sull'impresa perché li assuma.

*Franco Ghitti*

*Il sito dove sorgerà la piscina "comunale"*

*Lavori iniziati per la nuova rotoda a Bogliaco*

# LA CENTOMIGLIA "DÀ I NUMERI"

*Emanuela Bariletti*

Che la "mitica" Centomiglia, l'affascinante regata a tutto lago, abbia subito negli ultimi anni un calo di iscrizioni, è probabilmente sotto gli occhi di tutti. Ciò che mi stupisce, tuttavia, è sentir enumerare improbabili cifre, certo non supportate da fondamenti statistici. C'è chi afferma che quest'anno le barche siano diminuite addirittura del 40 % rispetto allo scorso anno, ma a onor del vero dobbiamo tornare indietro di quasi 30 Centomiglie ed approdare alla 32ª edizione per imbatterci nel record degli iscritti: 320 imbarcazioni, delle quali circa 150 straniere. Ormai da molti anni non si raggiungono più questi picchi fortunati! Certamente si è assistito ad un calo dei partecipanti, ma non nei numeri che si sentono citare qua e là. Se guardiamo agli ultimi cinque anni, queste le cifre reali :
283 nel 2006; 254 nel 2007; 276 nel 2008; 254 nel 2009, 227 nel 2010 e 215 nel 2011.

*Il porto la sera prima della partenza*

Con il prezioso aiuto dei soci del Circolo Vela Gargnano e degli amici velisti del lago ho provato a delineare una serie di ipotesi sulle cause che possono aver determinato una disaffezione nei confronti della Centomiglia. L'impresa non è stata per nulla semplice perché anche tra i velisti c'è una notevole disparità di pareri e convinzioni, talvolta del tutto contrastanti, che certamente non hanno aiutato a tracciare i contorni di un quadro univoco. C'è chi afferma che la Centomiglia abbia perso il suo fascino naturale da quanto si sono differenziati i percorsi ed auspica nostalgicamente il ritorno ad un percorso unico che faccia sentir tutti, in ugual modo, "navigatori per un giorno"; ma ecco che, allo stesso tempo, c'è chi chiede ulteriori distinzioni e qualche miglia in meno per valorizzare le diverse caratteristiche delle imbarcazioni partecipanti; c'è chi suggerisce di diminuire il numero delle classi per rendere più avvincente la competizione e chi, all'opposto, chiede suddivisioni in categorie più precise che diano a tutti la possibilità di emergere. Poi c'è la crisi economica, spesso considerata la "scusa" per eccellenza, il capro espiatorio chiamato in causa per scrollarsi di dosso responsabilità più "ingombranti", eppure, la crisi viene effettivamente percepita da tanti, circolano sempre meno soldi e i costi di gestione delle imbarcazioni sono sempre maggiori. Vele e attrezzature vanno rinnovati frequentemente se si vuole rimanere sulla "cresta dell'onda". E poi, per partecipare alla Cento, un armatore deve "mantenere" il suo equipaggio, pagare vitto e alloggio. E gli sponsor sono sempre inferiori di numero e sempre più esigenti! Ci sono infine gli affezionati alla classe Libera che ancora identificano la Centomiglia con "i mostri del Garda" e ritengono che la regata abbia perso il suo alone magico da quando le Libera non sono più le protagoniste indiscusse dello scenario Gardesano. E chi, per contro, è convinto che le Libera non "facciano la Centomiglia" e che l'errore sia stato quello di aver puntato, a suo tempo, proprio su di loro. Si devono quindi valorizzare le barche medio-piccole, attualmente forse un pò trascurate, perché la "Cento" possa tornare ad essere la regata del popolo e non di pochi vip! C'è addirittura chi suggerisce di estendere la regata alle derive (che in base all'attuale regolamento non possono gareggiare), pensando ad una partenza differita e ad un percorso breve studiato appositamente per loro. Se si sposta poi l'attenzione sugli eventi a terra, c'è chi afferma che manca il senso di appartenenza ad uno sport che dovrebbe accomunare velisti provenienti da tutte le nazioni (vedi la scarsa presenza alla cerimonia di presentazione delle nazioni partecipanti, meglio nota come alzabandiera), c'è chi lamenta la mancanza di spettacoli adatti ad un pubblico sempre più variegato e chi ha da dire sulla qualità degli stessi… senza essere certamente a conoscenza di quali siano i costi da sostenere per "inventarsi" uno spettacolo, anche modesto, che ha, come unica colpa, la sfortuna di cadere nella settimana internazionale della Centomiglia! Mancano le informazioni a terra e figure divertenti e competenti che siano in grado di raccontare le prodezze dei marinai in acqua. Mancano gli altoparlanti a Gargnano e a Villa. E' venuta meno quella passione che potrebbe spronare i rappresentanti di ogni classe ad imbarcarsi su un gommone per seguire i propri iscritti e raccontare di incroci, ingaggi, passaggi alle boe, sfide avvincenti in acqua. E non c'è più chi si prende la briga di scrivere le emozioni che ha provato in regata, per appassionare e rendere partecipi altri, per trasferire nel tempo il racconto di ciò che è stato quel giorno. E infine c'è tutto il capitolo della promozione, insufficiente a detta di molti, sbagliata a parere di altri, "di parte" per altri ancora. Ma il punto sul quale tutti, ma proprio tutti sembrano essere d'accordo, è quello che chiama in causa la "cultura dell'accoglienza"…
A fronte di costi d'iscrizione popolari applicati dal Circolo Vela Gargnano, gli stessi ormai da una decade o forse di più (con tanto di sconto per gli stranieri che arriva persino al 40%!), i velisti italiani e stranieri lamentano un rincaro eccessivo dei posti barca in acqua e dei servizi di varo e alaggio delle imbarcazioni. E questo è un problema che quest'anno ha inciso notevolmente sulle tasche e sugli umori dei partecipanti e che purtroppo non si configura di facile soluzione nemmeno per gli anni a venire dal momento che il Circolo Vela Gargnano, non possedendo un suo porto, non è in grado di gestire direttamente l'accoglienza delle imbarcazioni e deve necessariamente dipendere da altri. Quel che è certo è che la Centomiglia non riuscirà mai a mettere d'accordo tutti e mi piace pensare che, proprio perché tanto controversa, farà sempre e comunque parlare di sé!

*Una bella immagine dell'ultima Centomiglia*

# PARCHEGGIO SOTTO IL CAMPO SPORTIVO DELL'ORATORIO DI GARGNANO

Il famoso progetto per un parcheggio multipiano sotto il campo sportivo dell'oratorio di S.Martino è sulla strada giusta. Prossimamente dovrebbe avere luogo un tavolo di conferenza dei servizi, per l'approvazione del progetto da parte di tutti gli enti coinvolti, per ottenere i relativi permessi. L'iter è stato lungo, perchè bisognava far quadrare le esigenze della Curia, cui appartiene la proprietà, dell'impresa che eseguirà il lavoro e del Comune, che dovrà inquadrare il progetto in un'ottica più ampia di riqualificazione del centro storico. Questo importante progetto è fondamentale per il futuro di Gargnano e non mancheremo, quando tutto sarà deciso, di parlarne più diffusamente.

# COLPA DELLA «PESTE ROSSA»

«Le anguille spiaggiate sulla sponda veronese del Garda sono morte, con ogni probabilità, per la così detta "peste rossa". Non c'entra niente, quindi, la contaminazione da diossina e policloribifenili che era stata ipotizzata come possibile causa della moria dei pesci». A dirlo è l'ittiologo della Provincia di Verona, Ivano Confortini. Dello stesso avviso, peraltro, è pure il responsabile del Servizio veterinario dell'Ulss 22, dottor Alessandro Salvelli. Quest'ultimo ha già fatto eseguire, come disposto dal sottosegretario al ministero della Salute, Francesca Martini, i prelievi dei pesci morti e, «tramite l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, potremo avere a breve la conferma definitiva che nessun legame esiste tra la morte delle anguille e la contaminazione delle stesse», ha spiegato ancora Salvelli. Per quanto riguarda le anguille ritrovate «spiaggiate» a Bardolino nelle scorse settimane, sia Confortini che Salvelli affermano che «è una cosa normalissima vedere pesci morti galleggiare alla fine dell'estate».Ed ecco la spiegazione scientifica condivisa dai due esperti. «In attesa di acquisire il responso definitivo sulle analisi ittio-patotologiche da parte dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie», ha spiegato il dirigente del Settore Caccia e Pesca della Provincia, «non posso che presumere si tratti della "peste rossa delle anguille"». È una batteriosi causata dal Vibrio Anguillarum, un batterio, per l'appunto, che colpisce l'anguilla ma non solo essa. Le lesioni causate dai così detti «vibrioni» sono caratterizzate da arrossamenti sulle superfici esterne. Ma c'è legame tra la moria dei pesci e la diossina o i Pcb? «Nulla di strano per queste morie di pesci in questa stagione, visto lo stress dovuto al forte caldo. E, comunque, non c'è alcun legame con la contaminazione da Pcb e diossine. La contaminazione, infatti, non causa mai mortalità nei pesci almeno fino a determinate e comunque molto elevate concentrazioni». A giorni, infine, dovrebbe arrivare lo stop alla pesca anche da parte della Lombardia.

# RISTORANTE "AL MARINAIO" 60 anni, ma non li dimostra…

*Gianfranco Scanferlato*

Il ristorante "Al Marinaio" di Bogliaco , è senza dubbio il più antico di "Gargnano" ed è ormai una istituzione. Aperto da Bruno Collini padre della tradizione gardesana, ai ferri, bollito, fritto o in "saòr". Semplice e sostanzioso, come si conveniva alle trattorie di allora. Ormai diventato un ristorante vero e proprio ha mantenuto la definizione di trattoria, in onore dei vecchi tempi, e Domenico Collini, figlio di Bruno, che assieme alla moglie e alle figlie lo dirige dal 1996, ha saputo ben seguire i cambiamenti che negli anni hanno caratterizzato la ristorazione, sia come servizio che come gusto, conservando però nei suoi piatti la tradizione culinaria gardesana. La specialità di Domenico, rimane comunque il pesce di lago ai ferri, che egli sa trattare con la maestria data dalla lunga pratica, cotto sul fuoco dello stesso camino nel quale, per sessantanni è passato il pescato della Famiglia Collini. Tanti auguri da parte di En Piasa, e un grazie da parte di tutti i buongustai…

*Bruno Collini (col pesce) in una foto di 40 anni fa, sulla destra la moglie Edda*

l'attuale proprietario, il ristorante deve il suo nome al fatto che sia Bruno, il fondatore, che i suoi fratelli (Cesare, Mario, Adelmo e Tino), avevano prestato il servizio di leva nella Marina Militare italiana.
I Collini, a quei tempi erano una famiglia di pescatori e solo nel 1946, Bruno ha lasciato la pesca per dedicarsi alla ristorazione, proseguita con passione dal 1955 per 40 anni dalla moglie Edda Mazzoldi fino al 1995.
Fin dall'inizio, la specialità della trattoria è stata il pesce, cucinato secondo

*Domenico Collini alle prese con la griglia*

# DA VALERIA IL REGALO PIÙ GRANDE

*Bruno Festa*

La bandiera con i colori neri e azzurri dell'Inter ha avvolto la bara nel piccolo camposanto di Sasso. Era l'ultimo addio a Valeria Pasqua, 50 anni, dipendente di un albergo vicino a Navazzo e tifosissima di Maicon, Julio Cesar e Zanetti, che animavano le sue domeniche di tifosa di calcio. Il fratello Ferruccio ha pensato che lei sarebbe stata orgogliosa di salutare così gli amici, i parenti e i compaesani. Nel silenzio, che in quel momento accompagnava la cerimonia, la commozione è aumentata e, per un attimo almeno, tutti si sono sentiti nerazzurri. Ma, sport a parte, Valeria continua a "vivere". Dopo la morte, sopravvenuta ad un malore che l'ha portata via in pochi giorni lo scorso luglio, il fratello ha autorizzato l'espianto degli organi con una decisione senza tentennamenti, che Ferruccio ha preso con fermezza e che fa bene sperare. Difatti, contrariamente alle previsioni del 2009, una regione ricca e sviluppata come la Lombardia ed una provincia all'avanguardia come quella di Brescia, hanno registrato nel 2010 un calo di donatori attorno al 5-6%, che va ad aggiungersi ad un incremento dei dinieghi alla donazione. E questa ritrosia alla donazione di organi dopo la morte risulta ancora più anomala se si osservano gli sforzi messi in campo dall'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi). I dati più recenti sono chiari: in Italia gli iscritti

all'AIDO sono quasi un milione e 200.000, quasi un quarto dei quali (330.000) vive in Lombardia e 45.000 nella nostra provincia. In tutta Italia vi sono 815 gruppi comunali, oltre la metà dei quali (460) in Lombardia. A Brescia operano 49 gruppi. Numeri forti, qui da noi, dunque. Ma non bisogna accontentarsi e si deve andare oltre. Chi si iscrive all'AIDO ha in tasca una tessera con cui autorizza l'espianto dei propri organi in caso di morte, altrimenti spetta alla sensibilità dei parenti permettere il prelievo degli organi del defunto. Ecco perché il gesto di Ferruccio (non isolato, per fortuna) e di Valeria assume un significato rilevante: perché avviene in un momento in cui il vento dell'egoismo pare soffiare con maggiore forza. Grazie a loro, anche quel pomeriggio di pioggia battente nel piccolo cimitero di Sasso è apparso a tutti un po' meno triste.

**GARGNANO**

## FURTI SULLE AUTO IN PARCHEGGIO

La passata stagione estiva è stata caratterizzata da piccoli furti che ignoti hanno perpetrato, di notte, nel parcheggio interrato di piazzale Boldini, forzando alcune auto e prelevando oggetti e piccole somme di denaro lasciate nelle vetture. I proprietari, tutti turisti stranieri, hanno sporto denuncia alla locale Stazione dei Carabinieri. Al vaglio delle forze dell'ordine le immagini registrate dalle telecamere nei pressi del piazzale per cercare di dare un volto ai responsabili dei furti.

Dopo 40 di lavoro nel settore della scuola, il professore Giorgio Pastori prende congedo e saluta i cittadini di Gargnano con una lettera che con piacere pubblichiamo.

# GIORGIO PASTORI PRENDE CONGEDO

Cari amici gargnanesi,
ringrazio "*En Piasa*" per l'ospitalità che mi offre, dandomi così la possibilità di salutarvi dopo avere terminato, proprio a Gargnano, la mia carriera di Dirigente Scolastico e di uomo di scuola.
Qui, nel lontano 1970, avevo iniziato il mio percorso professionale, e qui mi ha fatto piacere concluderlo.
Dovendo stilare un bilancio, lo riterrei positivo, per quello che l'Istituto Statale d'Arte ha messo in campo in termini di cultura, per molti anni, credo utilmente, sul territorio. Con il tempo, le cose sono mutate e le vicende hanno portato alla situazione nella quale ci troviamo ora: l'Istituto ha chiuso i battenti e in quei locali adesso studiano gli allievi delle medie.
Molti lavori dei ragazzi, però, ed una splendida (oltre che fornitissima biblioteca), stanno a testimoniare il segno che 40 anni di storia e cultura hanno lasciato e che non potranno essere cancellati. Io, anzi, spero proprio che queste opere e questi libri trovino proprio la giusta collocazione e valorizzazione, affinché almeno questo piccolo-grande patrimonio gargnanese non vada perduto.

*Giorgio Pastori*

Per quanto mi riguarda, ho puntato, nell'ultimo anno di lavoro, a garantire soprattutto la sicurezza degli alunni negli edifici scolastici. Le recenti decisioni dell'amministrazione comunale seguono proprio questa direzione, al punto che, all'inizio di questo anno scolastico, dopo che avevo informato le autorità locali, provinciali e regionali di una situazione a mio modo di vedere non certificata, che si protraeva da tempo, abbiamo assistito allo spostamento dei bambini della scuola primaria del capoluogo.
Ora, l'aspetto della sicurezza può dirsi bene avviato a soluzione e ciò mi è di conforto, sia come uomo che come ex Dirigente Scolastico.
Resto del parere che Gargnano disponga di spazi e mezzi e che li possa utilizzare al meglio.
Così mi auguro.
Saluto tutti coloro che hanno collaborato per il migliore andamento della scuola ed auguro a Gargnano di crescere continuamente sia sotto l'aspetto economico, che culturale e civico.
I più cordiali saluti a tutti.

*Giorgio prof. Pastori*

# FESTA A FORNICO
## per la fine dei lavori

*Gianfranco Scanferlato*

La sera dello scorso 12 Luglio ha avuto luogo a Fornìco un piccolo party non programmato, che ha coinvolto la gran parte degli abitanti della frazione, per festeggiare la fine delle opere di ripavimentazione che hanno avuto luogo nella frazione stessa. I lavori hanno incluso anche gli impianti sottostradali e sono durati 5 mesi, durante i quali, data anche la ridotta viabilità di Fornìco, gli abitanti hanno avuto non pochi disagi; ma ne valeva la pena, perchè il risultato finale è veramente pregevole.
Inizialmente i lavori dovevano fermarsi all'inizio della via Sole e all'imbocco del "volto" davanti alla trattoria Fornìco ma, nell'ottica di una migliore riqualificazione del centro di Fornico, si è ottenuto che la ditta che si occupava dei lavori, eseguisse anche la pavimentazione della parte finale del parcheggio principale della frazione, formando così una sorta di "piazzetta", dove si è poi svolta la festa stessa.
Ognuno ha portato qualcosa, Marco Delaini, della Trattoria Fornico, ha cotto polli e salamine, una decina di abitanti della frazione ha messo in piedi tendone e tavoli e sono stati raccolti i fondi per l'illuminazione natalizia.In futuro, la piazzetta, sarà sicuramente, per la gente del posto, quel punto di ritrovo che fino ad oggi mancava alla frazione. Complimenti a chi ha avuto l'idea.

*Festa nella piazzetta di Fornico*

# COSTA DA RECORD

*Enrico Lievi*

Fra tutte le frazioni dei comuni italiani, Costa detiene già un primato, essendo la località posta a maggior distanza dal proprio capoluogo (ben 18 Km.). La Redazione, nel verificare periodicamente la provenienza dei suoi abbonamenti, ha constatato, con soddisfazione, che Costa, in rapporto alla popolazione residente, vanta un altro significativo primato, in quanto ben dieci dei nostri abbonati, provengono da quella località. Il dato è significativo ed evidenzia, più che la nostra capacità di inserimento in quella lontana realtà, un particolare interesse ed una singolare attenzione degli abitanti di quel piccolo nucleo montano, nei confronti del nostro territorio e di ciò che lo caratterizza. Argomenti, questi ultimi, che "En Piasa" cerca sempre di riportare fedelmente attraverso giudizi pacati e nel rispetto delle altrui opinioni. Ora, dieci abbonamenti, su una popolazione di circa 120 residenti, significano che il giornale raggiunge più di una persona ogni dodici cittadini di quella frazione e siccome riteniamo che il periodico sia letto e circoli in ambito familiare, è verosimile immaginare che quasi l'intera comunità di Costa ci conosca e legga i nostri articoli anche grazie alla preziosa collaborazione dell'amico Noviglio Cozzati, attuale consigliere comunale della frazione e che è, di fatto, il nostro riferimento in loco.
E dato che siamo in argomento, di Costa Mi piace ricordare e segnalare, la simpatia e la cordialità di quella popolazione, che, anche per il passato, ha sempre espresso figure autorevoli di pubblici amministratori che durante il loro mandato, hanno ben rappresentato la frazione, le sue attese e le sue esigenze in seno al consiglio comunale di Gargnano. Figure non dimenticate che i vari sindaci succedutisi nel tempo hanno apprezzato ed ascoltato, come, ad esempio, Natale Nabalini, Riccardo Bertella, o Giovanni Franzoni. Per ribadire quest'ultimo concetto e le citate qualità di quella popolazione, così lontana e così disagiata, il vecchio sindaco Mombelloni volle premiare Costa dotandola di rete fognaria prima ancora del capoluogo e di tutte le altre frazioni del Comune. Ed eravamo sul finire degli anni '50!

*"Vivi Costa" un momento della festa*

*Vanda Barbieri e Angelo Bommartini*

*Nevia Scolini e Antonio Ragusini*

# IERI SPOSI

Evidentemente il nostro paese favorisce i lunghi matrimoni, perché sono 63, a Gargnano, le coppie che hanno già celebrato le nozze d'oro. Questo numero di En Piasa vuole festeggiare il traguardo dei 66 anni di matrimonio raggiunto da VANDA BARBIERI con ANGELO BOMMARTINI e da NEVIA SCOLINI con ANTONIO RAGUSINI. A questi "sposini" facciamo i nostri migliori auguri per l'ormai prossimo traguardo delle nozze di diamante dei 75 anni.

**DALL'UFFICIO ANAGRAFE**

*Coppie sposate da più di 50 anni nel comune di Gargnano*

| Anno | Coppie | Anno | Coppie |
|---|---|---|---|
| 1945 | 2 | 1955 | 6 |
| 1946 | 2 | 1956 | 8 |
| 1948 | 2 | 1957 | 6 |
| 1950 | 1 | 1958 | 4 |
| 1951 | 4 | 1959 | 8 |
| 1952 | 4 | 1960 | 7 |
| 1953 | 2 | 1961 | 8 |
| 1954 | 3 | | |


**CHI SIAMO**

*La redazione di En Piasa è composta da:*

**Oreste Cagno** — **Milena Rodella**
**Franco Ghitti** — **G. Franco Scanferlato**
**Manuela Giambarda** — **Franco Mondini *(direttore)***
**Enrico Lievi** — *Le vignette sono di*
**Lino Maceri** — **Lino Maceri**

*Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:*

Associazione Ulisse '93 Casella Postale n. 12
25084 Gargnano

info@enpiasa.it

## ALLA RISCOPERTA DEI NOSTRI TESORI

*In questo numero riportiamo la descrizione delle opere eseguite sulla chiesa parrocchiale di San Martino a seguito del terremoto del 2004. Si tratta dell' intervento più difficile e complesso rispetto a quelli realizzati sugli altri edifici di culto del Comune di Gargnano, sia per le dimensioni dell'edificio che per la sua storia(come vedremo). Con questi ultimi lavori, la nostra chiesa non solo ha riacquistato ma addirittura ha potenziato il suo splendore e la sua maestosità. Peccato che l'edificio rimanga chiuso molti mesi all'anno e non sia protetto da un efficace e valido impianto di sicurezza.*

# UN RESTAURO A TUTTO TONDO: LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO

*arch. Grazia Cremaschini*

La storia della Chiesa Parrocchiale di San Martino a Gargnano è articolata e non si conclude in una sola fase costruttiva. La navata principale, sormontata da una cupola ellittica dalle notevoli dimensioni, si deve all'architetto bresciano Rodolfo Vantini il cui progetto risale al 1837. Questa porzione dell'edificio si innesta, nella zona dell'abside, ad una struttura di qualche anno precedente, che si suppone prenda origine da un disegno dell'ingegnere architetto Domenico Corbellini, in seguito rielaborato dall'ingegnere Antonio Lena Perpenti, che ripropone una copertura simile a quella originaria del 1100. E' importante ricordare questa cronologia delle fasi di costruzione per meglio capire quali siano state le lesioni e in quali punti si sono localizzate a seguito del terremoto del 2004. Tale sisma ha comportato infatti, come nelle altre Chiese situate sul territorio comunale, uno stato di degrado della fabbrica con una conseguente situazione strutturale precaria. Ai lavori di miglioramento statico si sono aggiunti una serie di interventi conservativi al fine di recuperare non solo i segni dovuti al sisma, ma anche quelli lasciati dal tempo e dalle difficoltà di manutenzione periodica. L'intervento di restauro e miglioramento statico è stato curato dallo studio di architettura Pietrobelli e Zizioli di Rezzato (BS) e dallo studio d'ingegneria Cremaschini di Remedello (BS).

Il progetto ha perseguito la conservazione dell'immobile e la valorizzazione del bene nel contesto storico ed ambientale di Gargnano; le lavorazioni svolte hanno preso le mosse dall'analisi dello stato di degrado della struttura e dai materiali individuati con l'intento di ottenere risultati compatibili al complesso sistema di elementi. I lavori oggetto di intervento possono essere divisi in due macrofasi: le opere a carattere strutturale di miglioramento sismico e le opere non strutturali, di finitura. Nella prima macrofase sono stati verificati i tiranti esistenti procedendo con la messa in tensione di quelli allentati e la sostituzione dei capo chiave spezzati con altri nuovi su disegno. Sono stati inoltre realizzati nel sottotetto nuovi tiranti di controventatura. Il consolidamento dell'arco trionfale, la cui struttura è stata fin da subito puntellata, è strettamente connesso alle operazioni di consolidamento delle catene e alla revisione globale della staticità dell'edificio. Le fessurazioni, presenti sia sulle superfici interne alla chiesa che all'estradosso degli arconi, sono state pulite e risarcite tramite l'utilizzo di malte a base di calce ed inserti di elementi simili al parametro murario (piccoli pezzi di pietra o mattoni pieni di recupero). Nella parte di muratura faccia a vista sono state lasciate le buche pontaie, protette ora però da una rete a maglia sottile per evitare lo stazionamento dei volatili. Come già accennato, le cupole che caratterizzano la chiesa sono il frutto di due azioni costruttive e le diverse tecniche adottate hanno fatto sì che i due elementi, benché sottoposti allo stesso sisma, avessero comportamenti differenti: la cupola ellissoidale, seppur di più ampio raggio e più sottile, non ha subito gravi lesioni contrariamente a quella del presbiterio sulla quale si sono riscontrati numerosi danni. I lavori di consolidamento sono stati quindi lunghi e specifici poiché la situazione di degrado, riscontrata a seguito della rimozione del manto di copertura del tamburo, mostrava uno stato fessurativo trasversale rispetto all'andamento della cupola emisferica. Per sanare la situazione è stato rafforzato l'anello ligneo reggispinta esistente sulla sommità della cupola, sono stati realizzati una serie di collegamenti tra i travetti d'orditura tramite l'utilizzo di piatti in ferro avvitati ai travetti stessi, sono state realizzate una cerchiatura interna ed una esterna del tamburo con la precauzione che gli interventi non fossero visibili ed infine sono state pulite e sigillate le fessurazioni all'estradosso della cupola. A ponteggio allestito è stata inoltre verificata l'esistenza di due finestroni che erano stati chiusi in tempi successivi alla prima edificazione. In accordo alla Direzione Regionale, i tecnici hanno deciso di ridonare alla chiesa la luce originaria togliendo il tamponamento in laterizio e sostituendolo con un telaio metallico di supporto all'arco e con vetrate artistiche. La seconda macrofase, relativa alle opere non strutturali, ha visto invece una serie di lavorazioni non tutte strettamente connesse ai danni provocati dal terremoto e, proprio per questo, parte dei lavori non è stata ammessa a contributo da parte della Regione Lombardia. Tuttavia il Consiglio Parrocchiale e la Direzione Lavori hanno fortemente voluto estendere la pluralità degli interventi all'intero apparato decorativo anche se ciò ha comportato un notevole sforzo economico. Il lavoro di restauro è divenuto così a tutto tondo: oltre alle superfici affrescate che riportavano gravi lesioni, sono state restaurate anche quelle con problematiche più contenute, le parti lapidee, quelle metalliche, l'organo e la cantoria.

Gli sforzi di addetti ai lavori e del Consiglio Parrocchiale hanno riportato la chiesa di San Martino al suo antico splendore ridonando questo gioiello a Gargnano e a tutta la sua comunità.

*S. Martino - La parrocchiale*

## PARLANO DI NOI

# SULL'ALTO GARDA ATTERRAGGIO PIU FACILE PER LE ELIAMBULANZE GRAZIE A TRE PIAZZOLE

Una rete di piazzole d'atterraggio è stata prevista, per abbattere i tempi del pronto intervento sanitario e sopperire al problema della grande distanza degli ospedali. Ne sono programmate tre, nei Comuni di Gargnano, Tignale e Valvestino. La realizzazione dei punti di atterraggio per l'elisoccorso è stata appaltata nei giorni scorsi da Infrastrutture Lombarde spa, società interamente partecipata da Regione Lombardia costituita nel 2003 allo scopo di coordinare la realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali; le opere, per una spesa di oltre 100mila euro, saranno eseguite dalla ditta Manutenglobal Srl di Bologna. I lavori troveranno attuazione entro la fine dell'anno.

In Valvestino la piazzola sarà realizzata nei pressi del capoluogo Turano, lungo via Provinciale; a Tignale l'area individuata si trova nella frazione di Prabione, in via Campogrande, a monte del museo del Parco; a Gargnano, la piazzola troverà posto nei pressi della frazione di Navazzo, a fianco della strada provinciale che porta in Valvestino. Le piazzole per l'elicottero sono infrastrutture ritenute indispensabili in considerazione della grande distanza di queste zone dalle strutture ospedaliere e della particolare conformazione del territorio altogardesano, con frazioni montane che, come Costa di Gargnano sono distanti sino a 18 chilometri dal proprio capoluogo (è un record nazionale). Le piazzole, pensate in primo luogo per servizi di tipo sanitario, potranno tra l'altro tornare utili anche per altre emergenze, a partire dagli incendi boschivi. Certo, l'iniziativa non risolverà del tutto il problema della sanità sull'Alto Garda, territorio rimasto senza ospedali dopo la chiusura del nosocomio di Salò e del Santa Corona di Fasano, ma contribuirà comunque a garantire un maggior grado di sicurezza ai cittadini del Parco così come ai turisti, che nella stagione estiva affollano il lago e i monti dell'entroterra. Anche il Comune di Limone si è recentemente attrezzato in tal senso, realizzando con una spesa di 38mila euro un eliporto per le emergenze sanitarie, equipaggiato anche per il volo notturno, sull'ultimo piano terrazzato del parcheggio multipiano inaugurato nel 2008. Dopo le recenti prove di carico e i collaudi, la piazzola d'atterraggio limonese è già operativa a tutti gli effetti; anche in questo caso potrà servire non solo per le emergenze sanitarie, ma anche per il sistema di pubblica sicurezza e di protezione civile.

*Tignale*

*Navazzo*

*Turano*

*da Bresciaoggi del 21-08-2011*

# PRIMO GIORNO DI SCUOLA
## Lettera aperta al Sindaco

*Marco Baroldi*

*Oggi mi sento così orfano del diritto di essere informato e nel contempo così centrifugato dalla sistematica scarsa comunicazione istituzionale, a qualunque livello, che mi trovo inevitabilmente indotto a rivolgermi direttamente al primo attore delle vicende di cui mi preme argomentare.*

*Le scuole intitolate al Capitano Angelo Feltrinelli*

Egregio Sig. Sindaco,
caro Gianfranco,

sia subito chiaro che io sono molto contento che i nostri bambini siano tornati nell'edificio che l'Ing. Giuseppe Feltrinelli donò circa 90 anni fa alla cittadinanza, in ricordo del figlio Angelo, per la cultura dei figli dei Gargnanesi, ma visto che solamente il 7 settembre 2011 (come confermatomi dall'attuale Direttore Didattico Reggente del Plesso di Gargnano Sig. Viara), ovvero a soli due giorni lavorativi dall'inizio dell'anno scolastico 2011/2012, hai disposto il trasferimento degli studenti della Scuola Primaria dalle ex-scuole Medie al Palazzo Cap. Angelo Feltrinelli, da poco ristrutturato, ti domando: **come mai non hai ritenuto di attuare tale operazione con un congruo anticipo, senza dover assoldare in tutta fretta ditte di pulizie e traslochi e gettare nel panico corpo docenti e non docenti?**
Devi sapere che la gente ed, in particolare, i genitori dei piccoli alunni ormai quasi etichettati come *rom* visto il loro vagabondare "scolastico", provati dal digiuno di flusso informativo dal Palazzo verso il popolino, si ritrovano a grufolare tra i cumuli di chiacchiere di piazza e dei bar pur di cavarne qualche deduzione logica e magari di un qualche conforto per il vivere quotidiano.
Perciò ci si ritrova a domandarsi il perché e il percome di fronte al fatto compiuto, e la mente, inevitabilmente, cerca di mettere ordine nei confusi accadimenti del recente passato: il nuovo ascensore presso le ex-scuole medie mai collaudato; prelievi di indagine nei muri e nelle fondamenta del medesimo edificio; le maestre che chiedono preoccupate cosa stia accadendo l'ex preside, Signor Pastori, che l'anno scorso, a mia domanda, accenna a possibili problemi strutturali dell'edificio succitato; il dirottamento, così come denunciato dalle minoranze comunali, di fondi per l'edilizia scolastica a favore della ristrutturazione del Palazzo Cap. Angelo Feltrinelli, destinato a divenire la nuova sede dell'Amministrazione Comunale; *dulcis in fundo*, la perizia statica dell'edificio delle ex scuole medie, invocata dall'allora Preside Pastori e dall'"interessamento" del Prefetto, che pare sia tardata ad essere notificata, giusto giusto fino al termine dell'anno scolastico 2010-2011, forse per evitare un'imbarazzante evacuazione della scuola.
Tutto vero? Non si sa, ma di certo tu, caro Gianfranco, forse troppo impegnato nel pianificare opere ciclopiche (almeno a mio giudizio per la piccola Gargnano), lasci che l'estate passi ancora una volta sulle rive del nostro bel lago e poi, tutto d'un tratto, decidi per lo spostamento degli alunni, motivandolo con la sicurezza dei medesimi, visto l'imminente inizio lavori per l'edificazione della piscina comunale, senza però curarti, visti i tempi strettissimi, di alcuni piccoli quanto pesanti particolari: il mancato trasferimento della segreteria scolastica; il mancato trasferimento della biblioteca scolastica; la mancanza di tendaggi alle ampie finestre del Palazzo Feltrinelli che lasciano, quindi, gli alunni e le maestre con il fastidio del sole per gran parte della mattinata; il mancato trasferimento dell'aula computer; la mancanza della palestra, dal momento che quella pre-esistente è stata piastrellata per essere destinata ad archivio comunale; la mancanza di parcheggio per gli insegnati e gli addetti tecnico amministrativi ; l'inevitabile caos automobilistico quotidiano dei genitori negli orari di ingresso e di uscita degli scolari all'incrocio della Statale con la trafficata Provinciale per il Montegargnano.
Da notare che la motivazione della sicurezza per giustificare il trasferimento della scuola, a causa della presenza dei mezzi di movimentazione del cantiere, cozza con il fatto che anche il deposito/parcheggio che sta sorgendo dietro le vecchie scuole elementari, ovvero il summenzionato Palazzo Cap. A. Feltrinelli, è, ad oggi, ancora un cantiere aperto e non ultimato con, probabilmente, le stesse problematiche di rischio del futuribile cantiere Piscina. Ci domandiamo allora, caro Gianfranco, se la motivazione vera di tale repentino trasferimento non sia da ricercare invece in un tornaconto di tipo personale, che ti permetta di dimostrare almeno due fatti:
di non aver dirottato fondi per l'edilizia scolastica destinandoli ad altro fine; di non protrarre la pesante responsabilità di costringere dei bambini, e gli adulti che li seguono, all'interno di un edificio non a norma. Ma allora, che dire del personale di segreteria, che invece rimane a svolgere il proprio lavoro presso i locali inagibili? Non hanno diritto alla loro propria sicurezza? Confusi dalla mancanza, non per *nostra culpa*, di informazioni certe, attendiamo tue delucidazioni. Solo così la sete di chiarezza di tutti i genitori dei 94 bambini delle scuole elementari potrà essere placata poiché quei bambini sono stati lasciati per oltre mezzo anno scolastico in un edificio che, probabilmente, già all'inizio del 2011 si sapeva essere malsicuro…. L'irritazione che provo a tale pensiero mi impone di non pensare al peggio poiché è importante, come noi ben sappiamo, sentirsi anche fortunati, in certe circostanze della vita…. ma comunque, il disagio per aver subito, come cittadino e genitore, anche solo ipoteticamente, certe poco giustificabili manovre di Palazzo rimane.

PS*: Visto che gira già voce che, comunque, l'anno prossimo gli studenti delle scuole elementari saranno nuovamente destinati a migrare verso le ex scuole medie (mi auguro nel frattempo almeno messe strutturalmente a norma …), non è che ci puoi promettere fin d'ora di darne comunicazione, questa volta urbi et orbi, al più tardi entro Pasqua 2012 (sarebbe meglio prima ma, in tempo di Carnevale, la notizia suonerebbe un po' sospetta), così che si possano fare le dovute operazioni di trasloco con calma e concentrarsi magari un po' di più sull'offerta formativa per questi nostri bambini, visto che sta inesorabilmente scivolando ad un livello bassissimo per la nostra civilissima Italia, culla della cultura mondiale?*

**Il Sindaco, da noi interpellato, non ha purtroppo rilasciato dichiarazioni in merito ai quesiti posti.**

# BRUNO FESTA: "PESCATORI DEL GARDA BRESCIANO"

Quella che viene illustrata, raccontata, in questo libro non è una semplice storia. Non è solo una rassegna di fotografie in bianco e nero, magari per nostalgici dell'amarcord. Le pagine che seguono sono un prezioso scrigno della memoria, la testimonianza di un'epoca che non c'è più ma che per molti gardesani ha significato molto. Soprattutto rappresentano un compendio di vita vissuta, la ricostruzione di un'epoca storica bresciana da tramandare ai nostri figli. Infine, perché no, sono anche un prezioso veicolo di promozione turistica, perché il lago di Garda è bellissimo oggi così come era molto bello ieri. Lo sforzo dell'autore e delle due Associazioni culturali che hanno appoggiato la realizzazione de *Pescatori del Garda bresciano* è encomiabile. Non è facile rintracciare frammenti del passato e non è facile renderli su carta senza rischiare di apparire banali e scontati. Invece questo volume trasmette sensazioni ed emozioni positive, stimola alla ricerca e al voler sapere qualcosa in più sui quei luoghi, quelle persone, quella professione. Un lavoro che ha segnato e caratterizzato centinaia di famiglie nei decenni scorsi. È un testo da tenere bene in vista, da sfogliare con piacere per riportare alla memoria un passato che non è poi così lontano da noi. Lo sforzo che un'Amministrazione pubblica deve fare è proprio questo: incoraggiare chi sa, può e deve mantenere vivo il ricordo, promuovere attività culturali sul territorio, spronare lo spirito associativo tra le persone. Senza dimenticare i giovani, ai quali consegniamo nelle mani un territorio che è da curare e preservare, promuovere e valorizzare. Il mio ringraziamento e i complimenti vanno quindi all'autore, all'A.S.A.R. (Associazione Storico-Archeologica della Riviera del Garda) e alla "Associazione Culturale Tanto per cambiare", che si sono prodigati per realizzare questo prodotto.E un pensiero va anche ai lettori, perché sappiano godere appieno di questa bella finestra sul passato gardesano che ci viene regalata.

*Aristide Peli*
*Assessore provinciale*

# GRUPPO ALPINI GARGNANO: RINNOVATO IL RIFUGIO DI BRIANO

In occasione dell'annuale Festa degli Alpini, si è festeggiato il compimento dei lavori di ristrutturazione del rifugio di Briano. L'intervento di adeguamento igienico-sanitario, con ampliamento della struttura e del piazzale antistante, è stato compiuto nella scorsa primavera, grazie ad un adeguato finanziamento che l'Amministrazione Comunale, tramite la Comunità Montana, ha ottenuto nell'ambito dei fondi disposti dalla Legge Regionale n°25/2007 per "Interventi regionali in favore dei territori montani". L'Amministrazione Comunale, inoltre, con propri fondi di bilancio, ha contribuito al finanziamento per la rimanente quota, ha curato la Progettazione e la Direzione dei lavori tramite il proprio Ufficio Tecnico e ha provveduto all'assegnazione dei lavori stessi alla locale Impresa Bontempi. Si è intervenuti sulla struttura inaugurata nel 1985 che cominciava a mostrare i segni della sua quasi trentennale esistenza, apportandovi significative migliorie: è stato eliminato lo stretto cucinino nel salone, ricavando al suo posto, nel terreno retrostante, una nuova e spaziosa cucina; abbandonato il vecchio e inadatto servizio, sono stati costruiti moderni servizi, fruibili anche da disabili e portatori di handicap; smantellata l'antiestetica baracca di lamiera in fondo al piazzale è sorto, dietro i fuochi, un più ampio magazzino con accanto un rustico ripostiglio per la legna. L'intervento ha dato l'occasione al Gruppo Alpini, con amici e simpatizzanti che lo sostengono, per ulteriori lavori di completamento che hanno interessato il piazzale, il parcheggio sottostante, la recinzione, il rifacimento della copertura del tetto, la tinteggiatura della struttura muraria e degli infissi, l'arredamento con nuovi e più funzionali mobili e attrezzature. Viene quindi restituito alla comunità un edificio ampliato e reso adeguato alle attuali esigenze per meglio compiere il servizio pubblico cui è destinato.

*Un momento della cerimonia*

## IL RIFUGIO DI BRIANO: ieri oggi domani

**LA COSTRUZIONE.**
La struttura è stata costruita dal Gruppo Alpini di Gargnano dal 1982 al 1984 con proprie risorse sia lavorative che finanziarie ed è stato inaugurato nel 1985. Il terreno era stato messo a disposizione gratuitamente dalla Famiglia Bettoni.
**LA PROPRIETÀ.** Nel 1995 (con scelta precedentemente concordata con il Gruppo Alpini) la famiglia Bettoni con atto notarile ha fatto donazione al comune di Gargnano del proprio terreno e dell'annessa costruzione alpina nel frattempo sorta. Il Comune, cui è passata la proprietà dell'immobile, si è impegnato a stipulare una convenzione con il Gruppo Alpini locale per la gestione del rifugio stesso.
**LA GESTIONE ED IL FUTURO.**
La convenzione che si è concretizzata ed è stata sottoscritta dalle parti nel 1999 affida in modo formale la gestione della struttura al Gruppo Alpini che, lo aveva sempre avuto in uso fin dall'inizio. È stato inoltre stabilito che tale affidamento di gestione si riterrà concluso in caso di scioglimento del Gruppo Alpini Gargnano. Nell'atto di donazione, viene anche chiaramente indicato il futuro successivo con queste inequivocabili righe: "in caso di cessazione dell'attività del Gruppo Alpini Gargnano, oppure se questi non fosse più in grado di gestire la struttura, l'Amministrazione Comunale potrà affidare l'onere ad altra associazione locale avente gli stessi scopi e le finalità sociali per cui l'opera è nata". Per questo nel suo discorso di ringraziamento, il Capogruppo Giacomo Samuelli ha sottolineato come l'Amministrazione Comunale, promuovendo questa realtà di Briano, abbia nel contempo portato avanti gli interessi stessi della comunità e non quelli di un singolo e particolare gruppo.
Ha fatto tra l'altro rilevare come, tra qualche decennio, il Gruppo Alpini appunto cesserà inevitabilmente di esistere, a causa della soppressione della leva militare obbligatoria, che non fa più affluire nell'Associazione nuovi elementi.
È comunque confortante che, fin dal principio, si sia anteposto l'interesse di tutti quelli che, gargnanesi, forestieri e turisti d'ogni tipo, vorranno utilizzare e godere del rifugio per ore serene con la famiglia o con gli amici.

*Il Gruppo Alpini Gargnano*

# NUOVE ATTIVITA' COMMERCIALI

*Piera Donola*

Sabato 2 luglio è stato inaugurato, in via XXIV Maggio al n° 37, ***I fiori di Korynne*** attività commerciale gestita da Korynne Arcari. Un negozio di fiori è una novità assoluta per Gargnano e ci voleva il coraggio di una giovane donna per vivacizzare questo angolo del paese. Korynne ammette di aver sempre avuto, fin da piccola, la passione per i fiori e le idee ben chiare su quale indirizzo di studi seguire alla fine della scuola dell'obbligo. Frequenta infatti l'Istituto "Tecnico Agrario" a indirizzo Florovivaistico di Brescia, dove si diploma nel 2008, e dopo aver seguito un corso base di formazione nel settore delle composizioni, decide di proseguire la sua specializzazione all'estero. In Croazia e a Barcellona partecipa a corsi di *Flower Design* per fiori recisi, dove si avvale degli insegnamenti di maestri italiani, spagnoli e giapponesi. E' stato il padre Mario a trasmetterle questa passione, a insegnarle nella pratica quotidiana tutto quello che lei apprendeva a scuola dal punto di vista teorico. E così dopo un breve, ma significativo periodo di lavoro presso un vivaio, decide di utilizzare la sua esperienza mettendosi in proprio. Tra fiori recisi e piante in vaso, dove tra tutte spiccano le orchidee, suo fiore preferito, la possiamo incontrare nel suo "laboratorio" mentre si diverte a sperimentare nuovi accostamenti di colori. Korynne sostiene che questo settore segue il ritmo della moda che cambia ogni anno, e se anche ad ogni festività è abbinato un fiore preciso, si deve osare presentare delle composizioni diverse. A due mesi dall'apertura la giovane fiorista si dichiara soddisfatta per come stanno procedendo le vendite, e se al momento i suoi clienti abituali sono i privati locali e i turisti, in futuro è intenzionata a proporre le sue composizioni anche ad alberghi e ristoranti. L'altra novità commerciale dell'estate la incontriamo in piazzetta a Villa, dove, dopo una breve chiusura, il 14 luglio è stato riaperto l'unico punto vendita di alimentari della frazione. Federico Prevedello, 21 anni, milanese, ma con origini gargnanesi nel ramo materno, dopo aver conseguito la maturità presso l'I.T.I.S. di Milano, lavora per circa due anni come operaio in una fabbrica di materie plastiche. Successivamente, il forte senso di autonomia ed il desiderio di mettersi alla prova in modo diverso, lo portano a rilevare la ***Bottega di Ornella***. Infine, intendiamo segnalare l'apertura della ***G&C Motors***, di Giacomini e Caldana, in via Villavetro, 8 all'inizio della zona artigianale. Nella loro officina nuova di zecca i due titolari Sergio e Luca offrono ai clienti servizi di meccanico e gommista.

*Korynne sulla soglia del negozio di via XXIV Maggio*

# ADDIO, PROF. MAX

Il 30 agosto u.s. si è spento a Brescia, presso l'Ospedale Civile, il Prof. Giorgio Max, medico psichiatra. Milanese di origine, aveva lavorato, da subito, in clinica universitaria e quindi in altre strutture della Regione, giungendo poi, verso gli anni '80 a dirigere il reparto di psichiatria della U.S.S.L. gardesana. Aveva anche prestato, per due anni, servizio civile in Madagascar, paese nel quale ritornava, con una certa frequenza, anche negli ultimi anni. Intellettuale colto e raffinato, ha trascorso la maggior parte della sua vita tra studi e ricerche nell'ambito della sua professione ma spaziando anche in settori diversi, attraverso l'acquisizione di esperienze e di conoscenze maturate in paesi lontani ed a contatto con popolazioni, usi, costumi e religioni diverse. Giorgio Max è stato uomo dall'intelligenza vivace e multiforme, con il quale era piacevole e possibile disquisire intorno a qualsiasi tema ed argomento. Da qualche anno si era trasferito nella tranquilla e pacifica frazione di Villa, abitando una tipica casa che fu di pescatori, frequentando ed apprezzando, per puro piacere personale, l'unico e tradizionale locale sulla piazzetta, spesso a contatto con quella semplice e genuina umanità del paese che egli aveva iniziato a conoscere e ad amare dopo averla a lungo ascoltata ed accettata – come scriveva lui – "con il rispetto e l'umiltà che deve avere chi non è di qui". Questo nostro ricordo è motivato,oltre che dalle sue ricche qualità intellettuali, dal fatto che Giorgio Max, alcune volte, ha anche collaborato con il nostro giornale.

*Un gruppo di cittadini gargnanesi, vivamente preoccupati per la proliferazione dei cinghiali, ha deciso di presentare una petizione alle autorità (Comunità Montana e Provincia) accompagnata da centinaia di firme… Ecco il testo che pubblichiamo integralmente*

# ALLARME CINGHIALI

Con la presente si vuole portare all'attenzione delle Autorità in indirizzo la pesante situazione che sta investendo il Parco alto Garda Bresciano dal punto di vista ambientale.
Ci riferiamo in particolare all'esagerata presenza di cinghiali, che da troppi anni stanno devastando ambiente naturale e habitat che sono la caratteristica e la prerogativa del Parco.
Siamo semplici cittadini residenti, agricoltori, turisti, escursionisti o sportivi in genere. Fruiamo del Parco perché viviamo in questo luogo o vi trascorriamo il tempo libero, spesso lavorando per tenere puliti prati e sentieri, boschi e uliveti.
I danni provocati dai cinghiali vengono risarciti, quando accade, con cifre irrisorie, nessuno pensa al ripristino dei luoghi e le responsabilità di tutto ciò vengono continuamente rimpallate fra enti diversi.
Non è mai colpa di nessuno, sentiamo parlare di contenimento dei cinghiali, di abbattimenti, persino di eradicazione, ma la sensazione, ed è molto più che una sensazione, è che i cinghiali siano diventati una presenza stabile nel Parco ed i danni che hanno prodotto sono in molti casi irreversibili, ci riferiamo ai prati e ai pascoli irrimediabilmente distrutti. Il cinghiale, se così si può chiamare l'animale che popola il Parco con centinaia di individui famelici e girovaghi, non è un animale che può essere sopportato dal nostro territorio se non in misura limitatissima, come avveniva fino ad una quindicina di anni or sono. Non vogliamo e non possiamo sentire parlare di cinghiale come risorsa, quando invece la risorsa è il territorio, un territorio così prezioso per il quale sono stati previsti numerosi istituti di tutela, forse anche troppi in verità. Alleghiamo alla presente le nostre firme e i nostri recapiti, perché si comprenda che l'iniziativa di scrivere la presente non è un isolato tentativo di pochi, ma la consapevole presa di posizione di cittadini decisi a portare avanti il riconoscimento di un proprio diritto, quello di vivere, lavorare e godere di un territorio per il quale ci trova spesso a pagare, oltre alle normali imposte, anche i disagi di vivere in aree protette con leggi più severe e permessi più difficili o impossibili da ottenere anche per richieste che altrove subiscono iter procedurali molto meno complessi e costosi.
In cambio di questo ci troviamo di fronte al continuo degrado di un territorio che ci è giustamente e per molti versi invidiato.
Siamo certi che le Autorità in indirizzo vorranno finalmente sedersi intorno ad un tavolo e assumere le decisioni che devono essere prese: si faccia quello che si deve fare, ma si tolgano i cinghiali dall'Alto Garda.
Noi non ne possiamo più, oggi chiediamo un intervento deciso, ma siamo disposti a procedere a successive e più drastiche azioni qualora non si vedano i risultati concreti e tangibili in tempi rapidi, perché la situazione ha veramente superato ogni limite di sopportazione.

Un lettore ci ha fatto pervenire questa vecchia pubblicità tedesca di una automobile Opel: riconoscete lo sfondo? Certo, l'immagine con le donne che lavano i panni nel porto è un pò oleografica, ma serviva a dare al compratore tedesco l'idea di quali luoghi "esotici" si potessero raggiungere con il prezioso veicolo.

## STORIE PASSATE

# UNA TRAGEDIA DIMENTICATA…

*Bruno Festa*

Giovanni Salvadori aveva 44 anni, Candido Odorici 37. Entrambi della Valvestino, stavano lavorando con un ragazzo bellunese, neppure ventenne, alla costruzione della strada che avrebbe dovuto collegare il Molino di Bollone a Rosane, sulla sponda opposta alla provinciale che fiancheggia la diga di Ponte Cola, in Valvestino. Rosane è all'altezza del primo ponte dopo lo sbarramento artificiale, sul lato opposto alla strada. I tre erano dipendenti di una delle molte ditte impegnate nella costruzione della diga, dei ponti, delle strade e di quanto era attinente l'opera, il cui progetto esecutivo era stato approvato nel 1959, con il 31 ottobre 1962 quale data di ultimazione dei lavori. Il grosso delle opere era stato eseguito. Restava, tra i lavori "secondari", proprio la costruzione della strada dal Molino a Rosane.Tutto è proseguito senza intoppi, fino a quando il tracciato non attraversa la dorsale della montagna in un punto ben conosciuto. Infatti da lì veniva ricavata gran parte della ghiaia utilizzata nei lavori: era di eccellente qualità e, attraverso nastri trasportatori, veniva immessa in una sorta di silos, bene visibile ancora oggi, sulla destra della strada andando verso la Valle. Dopodichè il materiale veniva caricato sui camion. Difficile sapere cosa sia accaduto quel disgraziato 26 giugno 1962.
La roccia, là dove lavoravano i tre operai, formava una sorta di tettoia, ricorda Piero Bontempi, 67 anni, del Monte. Non si è mai saputo se venissero usate anche piccole cariche di esplosivo o solamente martelli pneumatici.
L'unico fatto certo, ricorda Bontempi, è che il "soffitto" di roccia si è staccato travolgendo e uccidendo i tre operai. Bontempi lavorava alla diga, assieme a centinaia di gargnanesi (muratori, manovali, minatori, etc.) che per anni sono riusciti ad evitare lo spettro dell'emigrazione. Con loro c'erano meridionali e veneti nel formicaio di oltre 600 persone tra le quali il ventenne bellunese sepolto dai massi, che era

*Giovanni Salvadori*

figlio di un capocantiere. Le tre salme vennero composte nella casa che adesso si trova di fronte al bar del Molino di Bollone, ricorda Vincenzo Salvadori mentre un altro Salvadori, Vittorio, offre indicazioni su Giovanni Salvadori, che riposa nel camposanto di Bollone. Piero Bontempi riflette su questa tragedia dimenticata di quasi mezzo secolo fa. Lui la ricorda in quanto, quindicenne, era stato assunto con la qualifica di "acquaiolo" perché continuava a portare l'acqua con il quàsol (una barra in legno sulla spalla con due secchi alle estremità) partendo dal fiume in fondo alla valle e raggiungendo gli operai sulla dorsale della montagna. Ogni giorno così, da mattina a sera, per tre anni. Dopo la disgrazia, non si parlò più della strada per Rosane e solo i familiari hanno ricordato le tre vittime. Con le arie che tirano oggi, non sappiamo se il prossimo anno verranno programmati festeggiamenti per il mezzo secolo di attività del lago artificiale. E potrebbe non tornare in ballo, nel 2012, alcuna trattativa per ricontrattare l'affitto dei terreni comunali di Gargnano e Valvestino occupati dall'Enel per l'invaso.
Speriamo almeno che, tra ipotetiche celebrazioni e incerti contratti, almeno tre semplici croci vadano a ricordare tre operai che, mezzo secolo fa, sono morti lavorando.

*Pietro Bontempi indica il luogo della tragedia. In basso si nota la vecchia strada per la Valvestino*

STORIE GARGNANESI

# ANCHE DA NOI, QUALCHE RARO ESEMPIO DI VITALITA'

*Enrico Lievi*

Contraddicendo la generale e diffusa opinione secondo la quale il gargnanese sarebbe, per sua natura e carattere, pigro e rinunciatario (anche ciò che stiamo per narrare rappresenta, forse, l'eccezione che conferma la regola) nella" piccola storia" locale non mancano rari ma pur significativi momenti di vivacità e di ripresa dal torpore che, di solito, ci contraddistingue. Il 1919 fu, infatti, segnato dalla nascita di un organismo nuovo e per molti aspetti originale ed insolito a cui aderì la quasi totalità dei giovani del paese, appartenenti ai più diversi ceti sociali. Si trattava del circolo "La Giovane Gargnano", sorto per l'impulso e sotto la direzione del curato dell'epoca, Don Carlo Albini: questi, diventerà parroco nel 1928, succedendo a Don Lorenzo Conforti ma lo sarà per poco; egli, infatti, morirà l'anno successivo.

Si trattò di una realtà importante per il paese e non solo sotto il profilo religioso e morale; il circolo costituì il primo serio esempio di associazionismo cattolico, rivolto alla promozione di valori sociali, civili e patriottici che, fino a quel momento, erano stati patrimonio esclusivo della società laica. L'iniziativa, quindi, fu vista con sorpresa e compiacimento ma anche con qualche riserva, soprattutto in ambiente anticlericale, visto l'ampio consenso che aveva riscosso e l'adesione di moltissime persone.

Per meglio comprendere il clima e le condizioni nelle quali maturò e crebbe l'idea della "Giovane Gargnano" nell'ambito della pigra realtà del nostro paese, è opportuno un cenno sulla condizione più generale del mondo cattolico dopo l'unità d'Italia.

L'effetto del "non expedit" da parte delle gerarchie vaticane, consistente nella proibizione rivolta ai cattolici ad occuparsi di politica ed in modo particolare alle pubbliche elezioni, sia come eletti che come elettori, aveva posto questi ultimi in una sorta di totale isolamento rispetto alle questioni dello Stato ed alle problematiche civili e sociali tutto questo condizionerà a lungo e profondamente la vita dei cattolici italiani che furono, per molto tempo, assenti e passivi spettatori in una società nella quale non avevano alcun ruolo significativo.

Anche se tale divieto non venne mai applicato alla lettera (perché incompleto, non prevedendo quale tipo di colpa derivasse dalla inosservanza del divieto stesso), esso rimase in vigore fino alle elezioni del 1904 e venne ufficialmente abolito in anni successivi quando papa Benedetto XV° permise la fondazione del Partito Popolare di Don Sturzo.

E' anche in tale contesto storico che il nuovo circolo locale assume un significato di rottura rispetto al passato e la sua dinamica presenza anima ed agita anche le tranquille acque del porto di Gargnano.

Persino il Municipio si accorge della nuova realtà: lo dimostra un invito del sindaco del tempo, avv. Massimo Avanzini, rivolto alla presidenza, in occasione della inaugurazione del monumento ai caduti, fissato per domenica 28 settambre 1919 e, " per l'occasione sarà consegnata al valoroso mutilato di guerra Angelo Colosio la medaglia d'argento al valor militare.

Un altro invito giunge dal Comune in occasione dell'annessione di Fiume all'Italia che aveva posto fine ad una lunga vertenza circa il destino di quella città. Anche in questa occasione si invitano i membri della associazione a presenziare alla cerimonia "onde degnamente solennizzare il fausto giorno e perché Gargnano non sia da meno degli altri Comuni del Regno nell'esternare i suoi sentimenti di italianità, mai rinnegati".

Il circolo ha un duplice obiettivo: crescere i propri soci nei valori morali e diffondere questi valori nella comunità. Tali obiettivi sono perseguiti anche attraverso una intensa attività teatrale con fini ricreativi ma anche educativi e morali; attività che veniva praticata presso il teatro della parrocchia,

ancora oggi definito "il teatrino" ma ciò crea qualche stizzita reazione in chi coltiva sentimenti poco benevoli verso l'ambiente cattolico-clericale.

Da quest'ultimo, erano, infatti, partite critiche e forti proteste all'autorità locale per lo spazio che il teatro comunale riservava ad autori ed opere ritenute per il paese "poco convenienti" sul piano morale.

Atteggiamento che, oggi, farebbe sorridere o, forse, anche scandalizzare se la Chiesa, nel frattempo, seguendo l'evoluzione dei tempi e del costume, non si fosse aperta su posizioni di maggiore rispetto e tolleranza anche in campo letterario ed artistico.

Ma quella, era la Gargnano del tempo: una piccola realtà chiusa ed isolata, composta da braccianti e da pescatori e senza possibilità alcuna di conoscenze, di apprendimento e di maturazione sotto il profilo culturale.

Il clima polemico che si respira in quel momento è ben rappresentato da uno scritto anonimo datato 11 gennaio 1925, che ironizza sulle attività teatrali della "Giovane Gargnano" e che circola nel Caffè Pasticceria Riccardo Samuelli, luogo di ritrovo della Gargnano bene ed aristocratica; ne riportiamo alcuni passaggi per obiettività, ma anche per documentare la tradizionale sagacia e la ironica perspicacia della gente di questo paese:

*L'edificio, recentemente oggetto di un intervento di ristrutturazione a favore dei residenti gargnanesi, fa parte di una donazione che la famiglia del reverendo ha lasciato alla parrocchia. La condizione posta era che l'oratorio venisse dedicato al parroco Albini*

*"Poppanti, andate a balia!*
*E' un consiglio d'amico che vi do; credetelo, voialtri, siete ancora dei popò.*
*Impara l'arte e mettila da parte, dice l'antico adagio,*
*non come voi fate metter da parte l'arte che ancor non s'è imparata.*
*Assai risate suscita la vostra invocazione al sindaco ed al fascio perché l'autorità civile ed il santo manganello scongiurino il flagello di quel che voi chiamate lo scandalo teatral.*
*Poppanti, andate a balia…*
*prendete il fagottino e tornate a San Martino.*

Chiamata in causa, l'autorità è costretta ad intervenire; lo fa attraverso un calibrato intervento del segretario potore. Anche la zia di Don Carlo, Giulia Albini Bassetta, grande benefattrice della Parrocchia di Gargnano, sollecitò tale dedica. Ma poiché nulla di ciò che è umano è eterno ed inamovibile, in anni recenti tale dedicazione, o intitolazione, o intestazione fu modificata nel nome di Papa Giovanni Paolo II°. Nulla di male in tutto questo, verso un Papa che dimostrò sempre grande vicinanza verso i giovani di tutto il mondo.

La questione, però, non evitò di sollevare qualche critica e qualche sommesso mugugno da parte di chi, ancora, è legato al passato ed ha memoria di sante e degne figure di gargnanesi che ci hanno preceduto.